CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

19 febbraio 2013

EFFEGI SERVIZI MATERA
Il piacere del relax

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 49 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**
Martedì 19 febbraio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Rosa Elia Saracino

Insegnante di Barile muore in vacanza in Egitto Il padre accusa: «La mia Rosa è stata ammazzata»

MAZZEO **a pagina 26**

La convention berlusconiana a Picerno

Alfano parla da uomo del sud

Sulla Basilicata la parola d'ordine è: petrolio



focus

Bipolarismo e voto utile. Appello democratico?
Di Consoli: «Cosa serve? Questa classe dirigente?»
Argoneto: «L'elettore è inutile solo per le dittature»
Bochicchio: «L'unico riformismo resta Monti-Bersani»

SANTORO **alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 11**

Generazioni a confronto

Giovani, laureati, molto "social" sono l'alternativa ai politici old style



AGATA **a pagina 14**

il caso

Mala lucana

Dove sono finiti i pizzini di Martorano? Atti scomparsi dal fascicolo



AMATO **a pagina 15**

Matera

La politica si ferma in memoria di Sarra

CON IL CUORE FINO ALL'ULTIMO LO RICORDO COSÌ

di DOMENICO FORTUNATO

Romeo Sarra l'ho conosciuto all'inizio degli anni '70 quando ero un

segue a pagina 13

PICCOLO PASSO DI UNA POLITICA PIÙ UMANA

di PIERO QUARTO

Un messaggio diverso nel clou della campagna elettorale. La politica

segue a pagina 13

CIERVO **alle pagine 12 e 13**



Romeo Sarra corre alla festa della Bruna. La foto-ricordo è stata postata su Fb dalla dirigente regionale Patrizia Minardi

Economia Basilicata

Le imprese "strozzate" dai crediti con la P.A. Ecco le cifre

LABANCA **a pagina 19**

TRICARICO Escalation di furti nelle abitazioni. Agiscono di giorno e rubano tutto
PARADISO a pagina 32

COLOBRARO Uomo perseguitato dalla sua convivente, costretto a dormire in auto
a pagina 33

ROTONDELLA E' morto Valentino Rondinelli, storico sindaco degli anni Sessanta
CORRADO a pagina 34



Coinvolto in incidente mortale al Nord l'imprenditore che aveva rilevato la Daramic

a pagina 19

Cultura & Politica

Le risposte di Fare ai quesiti di liberascienza

su www.ilquotidianobellabasilicata.it

Le toghe d'oro di Potenza I premiati

a pagina 24

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 726746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet I	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 **Potenza** Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 19 febbraio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(il sabato e la domenica in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

30219

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 49





NELLA LISTA ALLA CAMERA DEI «FRATELLI D'ITALIA»

Potenza, candidato ma senza saperlo

Il partito: «Un errore, caso di omonimia»

AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>



GEOMETRA Antonio Galotta

PUGLIA OLTRE DIECI MILIARDI DOVEVANO TRASFORMARSI IN INVESTIMENTI

In cassa ci sono 14miliardi ma non vengono utilizzati

Comuni, Province e Regione con le mani legate
Ritardi verso i fornitori e vincoli dal patto stabilità

ARMENISE E MARTELLOTTA CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13 >>

ELEZIONI ALTA TENSIONE SULLA TELESFIDA TRA I LEADER MENTRE L'ECONOMISTA ZINGALES LASCIA GIANNINO: MILLANTA MASTER NELLA MIA UNIVERSITÀ

Lotta per qualche voto in più

Berlusconi snobba Monti: confronto in tv soltanto tra me e Bersani
Il Cavaliere minaccia la Lega, il Professore contro la sinistra e Sel

RAIUNO STASERA LA SECONDA E ULTIMA PUNTATA

Puglia incantata nella fiction su Mister Volare

UNA PATENTE DA POLITICO PER IL GRILLO DELLE PIAZZE

di **STEFANO BOCCARDI**

«Beppe Grillo ha paura». «Grillo scappa dalla tivvù». «Grillo teme le domande scomode». «Grillo non è democratico». «Grillo è un populista». Se ne ri-sentono e se ne ri-leggono all'indomani dell'ennesimo «grande rifiuto» messo in atto dall'ex comico genovese ai danni di Sky.

A dir la verità, a protestare e a gridare allo scandalo per la sua mancata apparizione in tivvù, più che gli elettori, più che i cittadini, sono gli addetti ai lavori: i suoi avversari politici e (non tutti) i giornalisti.

A tanti, che ancora in queste ore lo identificano solo come «l'antipolitica» (o, peggio, come il male assoluto, quasi fosse un Adolf Hitler redivivo), non è parso vero di poter trovare un argomento credibile per poterlo ricambiare alla pari.

SEGUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

PAPA, POLEMICA NEGLI USA

Esplode il caso Mahony «Sia fuori dal Conclave»

Sabato in Aula: coprì abusi su minori

● Mentre papa Benedetto XVI è impegnato nel ritiro spirituale per la quaresima e segue le meditazioni affidate al cardinale Gianfranco Ravasi, diventa un caso la presenza nel Conclave dell'americano Roger Mahony: l'ex cardinale di Los Angeles è stato sollevato da tutti gli incarichi per aver coperto molti preti pedofili e sabato sarà chiamato a testimoniare in un processo. Un gruppo di cattolici americani ha chiesto che non parta per Roma e Famiglia Cristiana ha lanciato un sondaggio su Internet.

ALLE PAGINE 8 E 9 >>



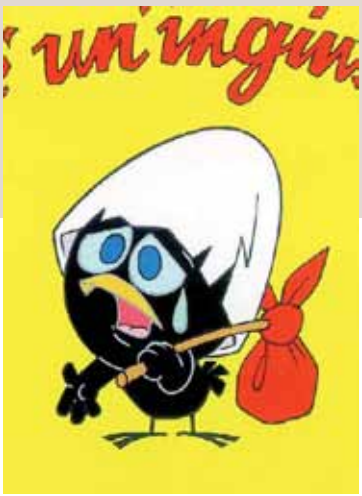
MODUGNO IN FICTION Giuseppe Fiorello e Kasia Smutniak

COSTARELLA E GRANDE CON ALTRI SERVIZI A PAGINA 18 >>

OPERAZIONE NOSTALGIA DA FINE MARZO, DOPO 36 ANNI

«Intervallo» e «Carosello» la Rai torna all'antico

VERRENGIA IN CULTURA >>



CALIMERO Il «pulcino nero» uno dei protagonisti più apprezzati degli spot pubblicitari mandati in onda nel «Carosello»

BRAVO FIORELLO MA MANCA IL BAFFO «ASSASSINO»

di **OSVALDO SCORRANO**

Domenico, Mimmo, Mimì, Mr. Volare: nomi, vezzeggiativi per indicare una sola grande personalità, un mito della canzone: Modugno. La sua vita è ora la fiction *Volare. La grande storia di Domenico Modugno* diretta da Riccardo Milani, con Giuseppe Fiorello, la cui prima puntata è andata in onda ieri, mentre per stasera s'attende la seconda.

SEGUE A PAGINA 18 >>



Puglia, i tremila medici di base fanno lo sciopero delle ricette

PEPE A PAGINA 14 >>

IL RECORD BATTUTI GOOGLE E COCA-COLA

È la Ferrari il marchio più «forte» del pianeta

Apple e Samsung con più valore

● La crisi affossa l'auto, ma la Ferrari non la sente: nel 2012 ha archiviato un anno da record, con il miglior risultato dei suoi 66 anni di storia. Non è un caso, del resto, che la casa di Maranello si guadagni anche il primato nella classifica dei marchi più forti al mondo, nonostante per valore primeggino Apple e Samsung. Quello di Maranello è «un caso emblematico»: nonostante le dimensioni inferiori rispetto alle altre società osservate, precede nella classifica sulla forza del marchio colossi come Google, Coca-Cola, PricewaterhouseCoopers e Hermes.

SERVIZI A PAGINA 19 >>

SUDAFRICA

Pistorius, altri guai
In casa trovati degli anabolizzanti

A PAGINA 17 >>

CALCIO

«Panchina d'oro» a Conte: votato anche da Zeman

NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 19 febbraio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

IL CASO DI ANTONIO GALOTTA NELLA LISTA DI «FRATELLI D'ITALIA» ALLA CAMERA. UN'OMONIMIA CON SCAMBIO DI FOTO

«Mi ritrovo candidato ma non lo sapevo»





AMENDOLARA A PAGINA II >>



PDL Il segretario nazionale Angelino Alfano, con Guido Viceconte, ieri a Picerno [foto Tony Vece]

VERSO LE ELEZIONI «TOCCATA E FUGA» DEL SEGRETARIO NAZIONALE DEL PDL IN BASILICATA

Alfano sbarca a Picerno «Dal petrolio i fondi per lo sviluppo lucano»

Effetto Grillo: «Votandolo si favorisce la sinistra»

«La disoccupazione è una piaga che contrasteremo con la diminuzione delle tasse sulle imprese»

● Spinto dalle parole di Berlusconi («è il migliore tra i protagonisti della politica che ci sono ora. È intelligente, ma ha bisogno di tempo»), Angelino Alfano, segretario nazionale del Pdl, è giunto ieri sera a Picerno per partecipare ad una convention del partito. Sul piano strettamente locale ha ribadito i risultati raggiunti come il bonus carburanti ed il varo dell'art. 16 del dl liberalizzazioni: una quota del gettito fiscale delle estrazioni petrolifere finanzia un fondo di sviluppo in Basilicata.

SAMMARTINO A PAGINA II >>

POTENZA

Giallo in Procura spariti i «pizzini» del boss Martorano

SERVIZIO A PAGINA IV >>

LO SCENARIO IN CASO DI SOPPRESSIONE DELLA SEDE GIUDIZIARIA

Maxi trasloco da Melfi a Potenza «ma in tribunale non c'è spazio»

Lo stop del presidente della Corte d'Appello, Pellegrino

Un'ondata di carte: dovrebbero essere trasferite nel capoluogo lucano circa 11.166 cause tra civili e penali

● Se la soppressione del tribunale di Melfi sarà confermata, dovranno «traslocare» verso il palazzo di giustizia di Potenza 11.166 cause (7.213 civili e 3.953 penali): per «dimensioni» è uno dei traslochi più impegnativi d'Italia. Ma il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Pellegrino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha già fatto sapere che a Potenza non possono essere conservati i documenti provenienti da Melfi.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA LA PROCURA NON CHIARISCE L'ACCUSA DI GERARDO GASTONE

Tangenti, calunnie e archiviazioni Erminio Restaino e il caso De Sio

L'ex assessore accusato di aver intascato mazzette

Il politico querelò il suo accusatore ma i magistrati non sono riusciti ad accertare la veridicità della denuncia

● Disse di aver consegnato di persona al candidato una tangente da cento milioni di lire. Il politico si risentì e querelò: «È una calunnia». Ma la Procura ha chiesto l'archiviazione «perché le indagini svolte non hanno consentito una chiara emersione della notizia di reato». Protagonisti della vicenda da una parte Gerardo Gastone, factotum dell'impresa De Sio, e l'ex assessore regionale Erminio Restaino.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

MELFI

Effetto Cigs alla Fiat lavoro a rischio nel servizio mensa

TUCCI A PAGINA VII >>

LAVORO FIRMATA UN'INTESA TRA LA REGIONE E I SINDACATI

Ammortizzatori in deroga due accordi salva-reddito



PRESIDIO Il sit-in di ieri davanti alla sede della Regione Basilicata alla vigilia dell'incontro con i sindacati di categoria [foto Tony Vece]

INCISO A PAGINA III >>

IL TRENO BLOCCATO PER 45 MINUTI ALL'ALTEZZA DI PONTECAGNANO

Intercity senza pace fermato da residuato bellico

● Ci mancava pure il residuato bellico. L'Intercity 707 Taranto-Potenza-Roma, partito dalla capitale alle 15.40 è giunto a Potenza alle 21.19 con un'ora e venti minuti di ritardo. Questa volta, però, Trenitalia non c'entra nulla: nei pressi di Pontecagnano, non molto distante da un passaggio a livello della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, è stato trovato un proiettile di mortaio da cannone, risalente alla seconda guerra mondiale. La circolazione dei treni è rimasta bloccata in entrambe le direzioni per circa 45 minuti. Sul posto i carabinieri della compagnia di Battipaglia e gli artificieri dell'Arma di Salerno. Per i passeggeri non c'è stato altro da fare che armarsi di «santa pazienza» e aspettare che la situazione si sbloccasse. Alla fine è andata meglio di quanto previsto, dal momento che il ritardo accumulato è stato contenuto rispetto al «tempo indeterminato» a cui aveva fatto riferimento lo speaker sul treno.

POTENZA UNO DI LORO SARÀ ELETTO PRIMO CITTADINO

I candidati baby-sindaco ecco i magnifici sette



RAGAZZI Tra uno di questi giovani c'è il nuovo sindaco baby [foto Bianchi]

PINTO A PAGINA V >>

l'Unità

Il giorno in cui cadde il mio governo, entrò nella mia stanza Padoa-Schioppa. Ricordo ancora che mi disse: «Sai quanto è oggi lo spread? È a 34, un sogno per l'Italia».

Romano Prodi

ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

1,20 l'Unità Anno 90 n. 49 Martedì 19 Febbraio 2013
l'Unità+libro "Il falco sotto assedio" (Solo per Toscana ed Emilia) 4,00 euro

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Cindy Sherman e quegli scatti «per caso»
Di Capua pag. 20

Se Massimo Troisi avesse sessant'anni
Crespi pag. 17



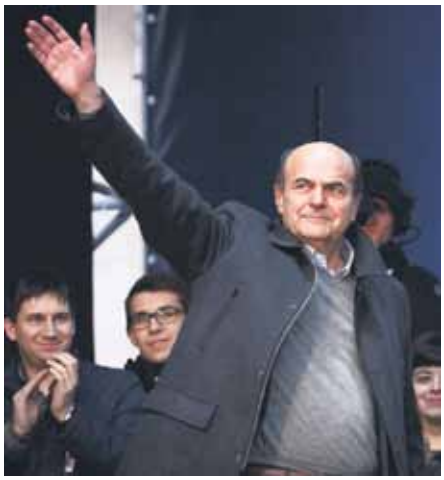
Sorpresa: sta tornando Carosello
Rosa pag. 18

La falsa alleanza Pdl-Lega

Berlusconi: pronti a far cadere le giunte leghiste. Poi va sul palco a braccetto con Maroni

Tra Pdl e Lega c'è una falsa alleanza. Divisi su tutto, stanno insieme solo per minimizzare le perdite e sono un pericolo per il Paese. Berlusconi minaccia il Carroccio: se fanno problemi faremo cadere le loro giunte al Nord. Poi va sul palco con Maroni e fa finta di niente: scambi di complimenti reciproci davanti a pochi elettori.

FANTOZZI MATTEUCCI A PAG. 2-3



IL CENTROSINISTRA

Bersani: il Cav ci rovina Grillo ci porta in Grecia

● **Il leader Pd** contro il comico: «Con lui fuori dalla democrazia». ● **A Monti** che critica l'alleanza con Vendola: «Ho stretto un patto con tre milioni di cittadini»

Bersani dalla Calabria denuncia i danni provocati dall'asse Pdl-Lega, soprattutto nel Sud, e alza il tiro contro Grillo: «Non ha mai risposto a una domanda e propone di uscire dall'euro, ci porta fuori dalle democrazie e verso la Grecia». E se Berlusconi propone un faccia a faccia televisivo e Monti un confronto a tre, il leader Pd risponde: «Basta con questo balletto, tutti devono avere pari condizioni, è una regola di civiltà».

COLLINI A PAG. 4

Patto della paura contro il Nord

MASSIMO MUCCHETTI

CARO DIRETTORE, ALLA FINE, IN PREDA A UNA FORMA DI VIRILISMO SENILE, SILVIO BERLUSCONI minaccia perfino la Lega. «Se ci saranno problemi al governo per colpa della Lega, potremmo far cadere le giunte delle tre Regioni», ha detto ieri a Monza alludendo a Piemonte, Veneto e a una terza imprecisabile, forse il Friuli o forse la Lombardia, dove, peraltro, il candidato del centro-destra ha finito di sciorinare promesse inconsistenti.

SEGUE A PAG. 4

L'INTERVISTA

Asor Rosa: un voto per la vittoria netta del centrosinistra

GONNELLI A PAG. 5

IL CASO

Albertini più solo: anche Ichino voterà Ambrosoli

ZEGARELLI A PAG. 7

Per il futuro dell'università

L'ANALISI

MARCO MANCINI

In queste settimane convulse prima del voto le tematiche dell'università e della ricerca stentano a emergere. Come accade durante ogni finanziaria, il settore è periclitante. Ad ogni soffiata di vento viene ricacciato in fondo all'agenda politica. L'ultima volta, in sede di legge di stabilità, per cedere il posto ai maestri di sci e ad altri interventi di varia natura.

SEGUE A PAG. 16

La7, no a Della Valle: via libera a Cairo

● **Il Cda Telecom** decide di concedere l'esclusiva all'ex assistente di Berlusconi ● **Nessuna** concorrenza con Mediaset ● **Tensioni** tra i soci e i manager

Tempo scaduto. Il cda di Telecom Italia ha deciso di non concedere nessun rinvio bloccando l'interesse tardivo di Diego della Valle per La 7 e aprendo la strada a Urbano Cairo. Una scelta che ha diviso lo stesso consiglio con Franco Bernabé che avrebbe preferito rinviare la decisione a dopo il voto.

DI GIOVANNI A PAG. 8

Staino



LA POLEMICA

«Master falso» Zingales lascia Giannino

● **La reazione** del leader di Fermare il declino: equivoci

CARUGATI A PAG. 6

SONDAGGIO CHOC DI FAMIGLIA CRISTIANA

Conclave, il caso Mahony

● **Insabbiò** il dossier pedofilia ● **Una petizione** perché non venga a Roma



L'accusa è di aver nascosto il dossier sui preti pedofili in America. La domanda è se, con questo sospetto, l'ex arcivescovo di Los Angeles Roger Mahony possa partecipare alla scelta del nuovo Papa. La polemica dagli Usa arriva in Italia, *Famiglia Cristiana* lancia un sondaggio.

MONTEFORTE A PAG. 11

Usa, il cervello fermerà la crisi

IL DOSSIER

LUCA LANDÒ

C'è chi taglia e c'è chi investe. Chi i cervelli li manda all'estero dopo averli formati e preparati (noi ne abbiamo regalati 68mila in dieci anni). E chi il cervello lo usa come «arma nucleare» per uscire dalla crisi.

SEGUE A PAG. 13

MISTERO NELLE CARCERI ISRAELIANE

Il giallo del Prigioniero X

● **La spia** del Mossad morì in cella: stava preparando una missione in Italia?



Ben Zygier, alias ben Alon, era una spia del Mossad. Morì nel 2010 in un carcere israeliano: un suicidio, dissero allora, nonostante fosse in una cella di massima sicurezza sorvegliato 24 ore su 24. Secondo la tv australiana *Abc* l'uomo stava progettando un'operazione in Italia.

DE GIOVANNAGELI A PAG. 13

LA CRISI

TRIBUTI COME MACIGNI

CIFRE A CONFRONTO

La spesa complessiva è stata di 4,96 miliardi con un calo del 6,4 per cento sul gennaio dello scorso anno

Carburanti, troppe tasse le entrate fiscali frenano

A gennaio calano di 150 milioni: -5,2% rispetto a un anno fa



Sindacati-azienda

Contratto Fiat giovedì incontro decisivo

Dopo più di un mese dall'interruzione della trattativa, Fiat e sindacati metalmeccanici si rivedranno giovedì, all'Unione Industriale di Torino, per cercare di raggiungere l'accordo sul contratto specifico di primo livello per gli oltre 80.000 lavoratori del gruppo. L'incontro è decisivo: accordo o rottura, dicono i sindacati che, in un comunicato unitario, invitano l'azienda «a superare le rigidità e a presentarsi con la reale volontà di concludere positivamente la trattativa». Resta aperto anche il fronte Pomigliano, nonostante la ratifica, presso la Regione Campania, dell'accordo sulla cassa integrazione straordinaria. La Fiom chiede una verifica della legittimità della richiesta di cassa e accusa l'azienda di usare «criteri arbitrari» e continuare con «l'azione discriminatoria» condannata dal giudice. «E' una posizione veramente singolare: di solito sono le imprese a porre la questione dei licenziamenti in alternativa alla cassa integrazione», replica Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim. Ma nemmeno la partita contratto è semplice. I sindacati chiedono che i 40 euro lordi di aumento mensile proposti per il 2013 siano inseriti nella paga base, l'azienda ha dato una disponibilità di massima, ma a condizione che il premio di competitività (103 euro al mese quello scaduto l'anno scorso) sia legato alla effettiva prestazione lavorativa.

ROMA. L'eccessiva tassazione che grava sui carburanti auto manda in «riserva» le entrate fiscali che a gennaio calano di 150 milioni di euro, ovvero del 5,2% rispetto a un anno fa. Lo afferma il Centro Studi Promotor rilevando che «è un dato estremamente preoccupante perchè conferma l'inversione di tendenza di dicembre scorso quando, per la prima volta ed in netto contrasto con l'andamento dell'intera annata, il gettito aveva fatto registrare un calo del gettito di benzina e gasolio per auto di 229 milioni di euro (-7,2%)». Il Centro Studi Promotor spiega che «gli andamenti negativi di dicembre e gennaio sono dovuti alla contrazione dei consumi legata non solo alla crisi economica, ma anche, e soprattutto, all'elevatissimo prezzo dei carburanti dovuto essenzialmente al carico fiscale».

In particolare a gennaio, a fronte di un calo dei consumi del 7,8%, la spesa complessiva è stata di 4,96 miliardi con un calo del 6,4% sul gennaio 2012, mentre il gettito fiscale è stato di 2,74 miliardi (-5,2%) e la componente industriale, cioè la quota del fatturato alla pompa che spetta all'industria petrolifera e alla distribuzione, è stata di 2,22 miliardi (-7,8%). E «se la tendenza delineatasi in dicembre dovesse continuare per l'intero 2013 – mette in guardia il Centro Studi Promotor – il gettito dei carburanti auto potrebbe far registrare una contrazione di 2,6 miliardi di euro». Contro «l'aumento eccessivo della tassazione ed il mancato controllo sulla determinazione dei prezzi» si scagliano anche i consumatori di Adusbef e Federconsumatori, secondo cui «tutto ciò ha determinato il progressivo abbandono delle automobili». Le due associazioni rilevano che ad oggi il prezzo della benzina è pari a circa 1,87 euro al litro, mentre a novembre 2011, a parità di cambio euro-dollaro e di quotazione del petrolio, la benzina costava invece circa 1,60 euro al litro: cioè 27 centesimi in meno. «Questo vuol dire – affermano – che, se il prezzo della benzina fosse adeguato e corretto, ogni automobilista potrebbe risparmiare (al netto dell'adeguamento dovuto all'aumento della tassazione) 156 euro l'anno».



PROMOTOR
L'eccessiva tassazione che grava sui carburanti manda in «riserva» le entrate fiscali che a gennaio calano di 150 milioni di euro, ovvero del 5,2% rispetto a un anno fa

La Coldiretti sottolinea invece che il costo del pieno dell' automobile ha sorpassato la spesa alimentare settimanale delle famiglie per l'effetto congiunto dell'aumento del prezzo della benzina e della riduzione dei consumi alimentari. «Fare il pieno di un'auto con un serbatoio di 60 litri – rileva l'organizzazione agricola – è arrivato a costare oltre 112 euro, mentre le famiglie italiane secondo l'Istat ne spendono mediamente 111 ogni settimana per fare la spesa».

Graziella Marino

«Sud, il ventennio perso dal quale ripartire»

«Senza Cassa»: il saggio di Viesti sul periodo 1992-2012

LEONARDO PETROCELLI

BARI. «Il ventennio 1992-2012 non è da buttare, ma da studiare con attenzione e ripensare con lucidità. Perché ci fornisce molte indicazioni preziose per progettare il futuro». È questa la premessa da cui muove il ragionamento dell'economista barese Gianfranco Viesti, autore, insieme al collega Francesco Prota, del saggio «Senza Cassa» (Il Mulino), analisi puntuale e largamente documentata delle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno dalla fine dell'Intervento Straordinario, quel 1992 che è cesura storica e inizio di un diverso cammino.

Su cosa sia accaduto da allora ad oggi, e soprattutto su cosa potrebbe accadere domani, si è riflettuto approfonditamente ieri nei locali della libreria Laterza di Bari, in occasione della presentazione del volume. Viesti, a colloquio con l'editore Alessandro Laterza, riavvolge subito il nastro della storia: «Dal 1992 al 1998 il tema del Mezzogiorno passò in secondo piano, sovrastato dai cambiamenti politici e dalle nuove urgenze economiche. Fu Carlo Azeglio Ciampi, nel successivo triennio, a disegnare una politica efficace, affidandola ad un uomo lungimirante: Fabrizio Barca, attuale ministro della Coesione Territoriale e autore di un valido documento programmatico per il 2014-2020». Con l'inizio del nuovo secolo le cose peggiorano: la spinta positiva si esaurisce progressivamente nell'alternanza dei governi per poi scomparire del tutto dal 2008 in poi, «gli anni della devastazione 'tremontiana'». Si approda così ai giorni attuali lasciandosi alla spalle una storia che sembra recare l'amaro sapore della disfatta. «Ma in realtà – riprende Viesti – è una vicenda triste solo in parte. Le politiche hanno funzionato in modo modesto soprattutto a causa dell'atavico problema della lentezza e del peggioramento, vistoso negli ultimi dieci anni, del livello di efficienza delle amministrazioni. Ma, lo ripeto, non è tutto da buttare».

E, dunque, da dove ricominciare? «Il Sud – argomenta - deve rientrare nel dibattito nazionale attraverso la riscoperta di parole universali: povertà, istruzione, futuro dei giovani. Urgono politiche di una certa ampiezza e, in primo luogo, serve ripensare il rapporto fra il centro e la periferia, rinfrescandolo con azioni immediate». Tre su tutte: «Mettere un po' di soldi in mano a chi non ne ha, cioè il reddito di garanzia, immaginare una politica industriale seria e intervenire a supporto della fascia anagrafica dei 20-30enni». Ma ancora non basta. «I cittadini e le associazioni di rappresentanza – conclude Viesti – devono recitare la propria parte sostenendo quella discussione pubblica che, in Puglia, è vistosamente mancata negli ultimi anni. E, soprattutto, non bisognerà fare sconti a chi vincerà le imminenti elezioni perché non ci possiamo più permettere di girare a vuoto».

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)
AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro
Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.
1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; **2** Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **3** Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **4** Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **5** Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **6** Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **7** Auto, Euro 3,00-3,50; **8** Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; **9** Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; **10** Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; **11** Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; **12** Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; **13** Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; **14** Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; **15** Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; **16** Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; **17** Professionali, Euro 7,00-9,00; **18** Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **19** Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **20** Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **21** Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **22** Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; **23** Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; **24** Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-'77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

17 PROFESSIONALI

AFFASCINANTE personale italiano... benessere... relax... Bari 388/720.87.03 - 388/720.88.61, Molfetta 393/515.99.08.

BARI Policlinico trans cioccolatina bellissima sensuale trasgressiva completissima. 342/583.76.71.

SENSUAL... caldi totalbody personalizzati... vero benessere... lunedì - sabato 347/210.91.47.

18 VENDITA APPARTAMENTI PER ABITAZIONE

RAVIM libero Camillo Rosalba ampio trivani accessoriato buone condizioni. 080/528.30.46.

RAVIM libero De Giosa stabile d'epoca rifinitissimo salone 2 camere doppi accessori. 080/528.30.46.

RAVIM libero Oberdan rifinitissimo salone 2 camere doppi accessori terrazzo piano alto parcheggio. 080/528.30.46.

21 VENDITA VILLE E TERRENI

RAVIM libera De Gasperi rifinitissima villa unifamiliare splendido giardino attrezzato. 080/528.30.46.

24 VARIE

A A Bari Sangiorgio splendida coccolona Pamela disponibilissima. 349/595.95.81.

A Bari nuova giovane bellissima orientale ragazza massaggi. 342/029.17.71.

ABELLA nuova trans italiana dolcemente calda sexy. No anonimi. 346/393.67.33.

BARI bella orientale giovane ti porta tra le nuvole. 342/574.94.70.

BARI India transex... senza tabù bacio vero meravigliosa sorpresa. 345/217.81.25.

BARI novità bellissima ragazza portoghese decoltè delizioso molto sexy. 380/434.92.01.

BARI novità ragazzo 20 anni giovane fisico palestrato disponibilissimo. 327/378.94.70.

BARI novità trans trasgressiva smisurata sensuale disponibilissima senza tabù. 331/113.03.20.

BARI stupenda sexy sensxuale bella colombiana fisico mozzafiato completissima. 347/971.67.32.

BARI zona Aeroporto trans novità coccolona massaggiatrice completissima fenomenale. 345/760.90.32.

BARLETTA Cristina non avrai altra dea all'infuori di me. 388/835.01.23.

BARLETTA splendida cecoslovacca corpo da modella gentile simpatica. 339/149.28.90.

BISCEGLIE bella mora dolce seducente prosperosa fotomodella tutti giorni. 389/890.94.60.

CLASSE e raffinatezza italiana matura bellissima (no anonimo) Palese. 366/705.50.94.

FOGGIA centro: novità assoluta Letizia trans femminile dolcissima potentissima. 388/342.24.23.

FOGGIA: novità bellissima brasiliana fisico mozzafiato molto disponibile. 329/795.65.56.

HELLEN Trani mora sudamericana molto disponibile. 345/176.41.68.

MATERA novità italiana sensuale fantasiosa indimenticabile altissimo livello. Tel. 334/235.00.20.

NOVITÀ tutti giorni Bari completissima massaggiatrice sensualissima caldissima. 338/437.60.24.

POLICORO novità bellissima mulatta decoltè abbondante sensualissima completissima. 331/286.78.29.

SAN SEVERO: ragazza orientale bella, giovane, simpatica ti aspetta. 320/618.22.54.

TORREAMARE novità (Melissa) bellissima fotomodella bionda decoltè prosperoso completissima. 327/226.22.08.

ZONA Trulli vicinanze Putignano Lily statuaria completissima decoltè abbondante. 380/749.43.70.









Per la pubblicità su LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177 - FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982 - POTENZA: 0971/418536

La ricetta è il miglioramento dei conti degli Stati per dare fiducia agli investitori

Draghi: «Più sforzi per lo sviluppo»

Il Governatore della Bce al Parlamento europeo: «L'economia reale non migliora»

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES – Il 2013 è iniziato con un quadro più stabile ma non c'è ancora nessun miglioramento per l'economia reale e anche in Italia le banche cominciano a soffrire la lunga recessione: così Mario Draghi, in una lunga audizione al Parlamento europeo, spiega perché il consolidamento non si deve interrompere proprio ora, e allo stesso tempo perché occorra farlo diventare più 'soft', mitigandone gli effetti, ad esempio smettendo di far leva sull'imposizione fiscale che nell'eurozona è già molto alta.

«Il 2013 è iniziato con un quadro più stabile rispetto agli ultimi anni grazie alle riforme dei governi ma servono sforzi più importanti perchè la Ue possa emergere dalla crisi e ricreare fiducia e crescita», ha detto Draghi, ricordando come «i rischi sulle prospettive economiche dell'area euro continuano ad essere al ribasso» e la fiducia che tarda a tornare può ritardare la ripresa. Che comunque è prevista, «graduale, nella seconda metà dell'anno». Ma per ora, nonostante i segnali di stabilizzazione, «non c'è ancora un miglioramento dell'economia reale».

Germania in crescita già nel 2013

Non solo: anche le imprese soffrono, soprattutto quelle piccole e medie, e la Bce sta studiando come fare per consentire che arrivi loro il credito concesso alle banche.

La ricetta per uscire dalla crisi, che resta comunque prima di tutto una crisi di fiducia, è sempre la stessa: proseguire con il risanamento delle finanze pubbliche, ovvero ciò che ha restituito credibilità ai governi, ma laddove sia diventato un esercizio troppo pesante, bisogna correggerlo.

«Il consolidamento è necessario, sappiamo che ha effetti sulla contrazione economica a breve termine, non si deve abolire o attenuarlo ma si possono mitigarne gli effetti, ad esempio costruendo un consolidamento basato meno sull'aumento delle tasse, che nella zona euro sono già molto alte», ha spiegato Draghi. E poi per ristabilire il flusso del credito,che si deteriora con il deteriorasi del ciclo economico, bisogna aspettare che nelle banche torni la fiducia e ricominciano a concedere prestiti. Ma le banche soffrono ancora, e parlando degli istituti italiani, il numero uno dell'Eurotower spiega che «il sistema bancario italiano si è dimostrato solido alla crisi, non ha avuto bisogno di ricapitalizzazioni pubbliche come altri Paesi», ma «oggi soffre dell'esposizione alla prolungata recessione, è lì che le sofferenze aumentano, e mostra la sua fragilità».

E mentre Draghi mette in guardia l'Europa dalle insidie sulla via della ripresa, da Berlino la Bundesbank annuncia che la crescita in Germania tornerà prima del previsto, cioè già nel primo trimestre del 2013, dopo la contrazione (-0,6%) degli ultimi tre mesi del 2012. Ma dà anche un nuovo esempio di rigore e chiude all'idea di alzare gli stipendi dei tedeschi: è la risposta sbagliata per uscire dalla crisi, sostiene la Bundesbank, secondo cui gli aumenti ridurrebbero le risorse a disposizione degli investimenti, finendo coll'influire negativamente sull'occupazione.

L'elevato prezzo di benzina e gasolio fa ridurre i consumi

Troppe tasse sui carburanti entrate fiscali in calo di 150 milioni

di GRAZIELLA MARINO

ROMA – L'eccessiva tassazione che grava sui carburanti auto manda in 'riserva' le entrate fiscali che a gennaio calano di 150 milioni di euro, ovvero del 5,2% rispetto a un anno fa. Lo afferma il Centro Studi Promotor rilevando che «è un dato estremamente preoccupante perchè conferma l'inversione di tendenza di dicembre scorso quando, per la prima volta ed in netto contrasto con l'andamento dell'intera annata, il gettito aveva fatto registrare un calo del gettito di benzina e gasolio per auto di 229 milioni di euro (-7,2%)».

Il Centro Studi Promotor spiega che «gli andamenti negativi di dicembre e gennaio sono dovuti alla contrazione dei consumi legata non solo alla crisi economica, ma anche, e soprattutto, all'elevatissimo prezzo dei carburanti dovuto essenzialmente al carico fiscale». In particolare a gennaio, a fronte di un calo dei consumi del 7,8%, la spesa complessiva è stata di 4,96 miliardi con un calo del 6,4% sul gennaio 2012, mentre il gettito fiscale è stato di 2,74 miliardi (-5,2%) e la componente industriale, cioè la quota del fatturato alla pompa che spetta all'industria petrolifera e alla distribuzione, è stata di 2,22 miliardi (-7,8%). E «se la tendenza delineataasi in dicembre dovesse continuare per l'intero 2013 – mette in guardia il Centro Studi Promotor – il gettito dei carburanti auto potrebbe far registrare una contrazione di 2,6 miliardi di euro».

Contro «l'aumento eccessivo della tassazione ed il mancato controllo sulla determinazione dei prezzi» si scagliano anche i consumatori di Adusbef e Federconsumatori, secondo cui «tutto ciò ha determinato il progressivo abbandono delle automobili». Le due associazioni rilevano che ad oggi il prezzo della benzina è pari a circa 1,87 euro al litro, mentre a novembre 2011, a parità di cambio euro-dollaro e di quotazione del petrolio, la benzina costava invece circa 1,60 euro al litro: cioè 27 centesimi in meno. «Questo vuol dire – affermano – che, se il prezzo della benzina fosse adeguato e corretto, ogni automobilista potrebbe risparmiare (al netto dell'adeguamento dovuto all'aumento della tassazione) 156 euro l'anno». La Coldiretti sottolinea invece che il costo del pieno dell'automobile ha sorpassato la spesa alimentare settimanale delle famiglie per l'effetto congiunto dell'aumento del prezzo della benzina e della riduzione dei consumi alimentari. «Fare il pieno di un'auto con un serbatoio di 60 litri – rileva l'organizzazione agricola – è arrivato a costare oltre 112 euro, mentre le famiglie italiane secondo l'Istat ne spendono mediamente 111 ogni settimana per fare la spesa».



I PREZZI IN RIALZO

Gli andamenti dei costi al consumo di benzina verde e gasolio

Dati in euro al litro

Mese	BENZINA VERDE	GASOLIO
Gennaio 2012	1,701	1,672
Febbraio	1,738	1,693
Marzo	1,800	1,724
Aprile	1,850	1,735
Maggio	1,806	1,703
Giugno	1,761	1,657
Luglio	1,751	1,647
Agosto	1,818	1,717
Settembre	1,871	1,764
Ottobre	1,834	1,746
Novembre	1,759	1,713
Dicembre	1,746	1,701
Gennaio 2013	1,749	1,694
Febbraio	1,876	1,783

Fonte: prezzi medi mensili del Ministero dello Sviluppo Economico — P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4424	-1,23%	0,4508	0,4412
Ansaldo Sts	7,24	-0,89%	7,395	7,23
Atlantia	13,37	-1,11%	13,53	13,33
Autogrill	9,18	-0,92%	9,255	9,165
Azimut Holding	12,74	0,08%	12,86	12,7
Banca Monte Paschi Siena	0,2263	-1,61%	0,23	0,2216
Banca Pop Emilia Romagna	5,79	-1,78%	5,925	5,72
Banca Popolare Milano	0,57	3,26%	0,5735	0,552
Banco Popolare	1,413	1,29%	1,415	1,39
Buzzi Unicem	10,98	-2,14%	11,2	10,94
Campari	5,765	0,17%	5,8	5,735
Diasorin	27,25	-0,95%	27,56	27,14
Enel	2,888	-0,14%	2,902	2,856
Enel Green Power	1,446	-1,57%	1,47	1,437
Eni	17,64	-0,28%	17,7	17,52
Exor	22,15	-0,36%	22,45	22,13
Fiat	4,37	-0,41%	4,418	4,33
Fiat Industrial	9,54	-0,73%	9,615	9,5
Finmeccanica	4,012	0,55%	4,096	3,994
Generali	12,8	-0,93%	12,9	12,76
Impregilo	4,022	-0,30%	4,04	4,012
Intesa Sanpaolo	1,364	-0,73%	1,369	1,352
Lottomatica	18,32	-0,54%	18,49	18,31
Luxottica Group	33,86	-0,27%	34,01	33,74
Mediaset	1,818	-1,84%	1,856	1,814
Mediobanca	5,43	1,21%	5,445	5,345
Mediolanum	4,418	0,32%	4,448	4,388
Parmalat	1,732	-1,70%	1,763	1,721
Pirelli & C	8,645	-0,75%	8,715	8,625
Prysmian	15,74	0	15,99	15,69
Saipem	20,36	-3,00%	21	20,35
Salvatore Ferragamo	20,83	0,53%	21,06	20,46
Snam	3,65	0,94%	3,662	3,598
Stmicroelectronics	6,23	-1,81%	6,315	6,14
Telecom Italia	0,6245	1,46%	0,6285	0,615
Tenaris	15,23	0,40%	15,31	15,13
Terna	3,18	0,44%	3,196	3,15
Tod's	100,2	-1,18%	102,1	100
Ubi Banca	3,534	-0,51%	3,57	3,524
Unicredit	4,23	-1,72%	4,278	4,206

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16.406,03	-0,51
Italia All-Share	17.383,97	-0,50
Italia Mid Cap	19.461,72	-0,89
Italia Small Cap	14.160,67	-0,46
Italia Micro Cap	16.319,91	-0,34
Italia STAR	11.773,13	-0,63

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,57	+3,26
Telecom Italia	0,6245	+1,46
Banco Popolare	1,413	+1,29
Mediobanca	5,43	+1,21
Snam	3,65	+0,94

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Saipem	20,36	-3,00
Buzzi Unicem	10,98	-2,14
Mediaset	1,818	-1,84
Stmicroelectronics	6,23	-1,81
Banca Pop E. Rom.	5,79	-1,78

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.764,67	+0,00
Dow Jones	13.981,76	+0,06
FTSE 100	6.318,19	-0,16
DAX 30	7.628,73	+0,46
CAC 40	3.667,04	+0,18

Cambi aggiornato ore ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3351	1,33536
Euro/Sterlina	0,8634	0,8637
Euro/Franco Svizz	1,2328	1,2329
Euro/Yen	125,459	125,471

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 96,08	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1612,2	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 29,9	5000 Oz. (155,517 Kg)

Il "Cavallino rampante" chiude un 2012 strepitoso

Ferrari, boom nel mondo Montezemolo: «Italia ostile»

ROMA – La crisi morde e affossa il settore automobilistico, ma la Ferrari non la sente. Anzi, nel 2012 ha archiviato un anno da record storico, con il miglior risultato dei suoi 66 anni di storia. Non è un caso, del resto, che la casa di Maranello si guadagna anche il primato nella classifica dei marchi più forti al mondo.

«E' motivo di grande orgoglio per tutti noi chiudere un anno con simili risultati, pur in presenza di un contesto non certo favorevole in tanti Paesi europei se non addirittura ostile, come nel caso dell'Italia» ha detto il presidente Luca Cordero di Montezemolo al termine del cda che ha esaminato i conti.

I numeri parlano chiaro: 7.318 vetture consegnate (+4,5% rispetto al 2011), fatturato di 2,43 miliardi di euro (+8%), +12,1% per il risultato della gestione ordinaria, arrivato a 350 milioni, con un utile netto che sfiora i 244 milioni (+17,8%) e un Ros (Return on Sales) che si conferma con il 14,4% ai livelli delle migliori aziende del settore del lusso. Alla base di tali risultati da record c'è sicuramente la potenza del brand.

Secondo una ricerca condotta dalla società indipendente Brand Finance, infatti, per quanto Apple e Samsung siano i marchi con il maggior valore del mondo, quello più 'forte' e riconoscibile è il Cavallino Rampante della Ferrari. Quello della casa di Maranello, precisa Brand Finance, è «un caso emblematico», perchè, nonostante le dimensioni inferiori rispetto alle altre società osservate, precede nella classifica sulla forza del brand colossi come Google, Coca-Cola, Pricewaterhouse Coopers e Hermes. Lo scorso anno Ferrari ha registrato un record di vendite in Nord America superando per la prima volta le 2.000 consegne, con un aumento del 14,6% (2.058 incluso il Canada).

In Europa molto bene Gran Bretagna (+20,4%, con 673 vetture), Svizzera (+17,4%, 357), e Germania (+8,2%, 750), che si conferma il mercato più importante nel Vecchio Continente.

Di segno opposto il risultato italiano: pur comportandosi meglio della media del settore, che ha registrato un calo del 60%, la Ferrari ha chiuso lo scorso anno con 318 consegne, -46% rispetto al 2011.

Nell'area Medio Oriente e Africa si è avuto un incremento del 4,5% con 556 vetture consegnate. La Grande Cina (Repubblica Popolare Cinese, Hong Kong e Taiwan) si conferma il secondo mercato con il record di 784 vetture consegnate (+4%), di cui quasi 500 nella sola Cina. Significativo il ritorno alla crescita in doppia cifra (+14,4%) di un mercato storico come il Giappone, dove sono stati consegnati 302 esemplari.

Sul versante Formula Uno, Fernando Alonso sulla Ferrari F138, si dice pronto. Ancora poche ore e l'assalto al Campionato Mondiale edizione 2013 da parte del pilota spagnolo di Maranello scatterà ufficialmente, con la sua prima uscita nei test della Formula 1 che oggi ripartono a Barcellona. Prove a cui parteciperà tutto il Circus in vista del via ufficiale alla stagione il 17 marzo all'Albert Park di Melbourne con il Gran Premio d'Australia.



IL PRESIDENTE BCE AI GOVERNI

Bisogna migliorare i conti pubblici ma con un «consolidamento basato meno sull'aumento delle tasse, che sono già molto alte»

LA GERMANIA BLOCCA I SALARI

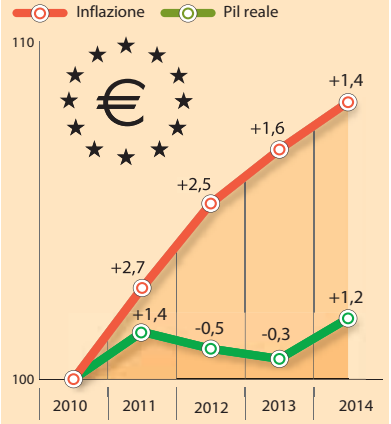
Dopo la flessione nell'ultimo trimestre 2012 riparte il pil tedesco. E la Bundesbank chiede di non aumentare gli stipendi

Draghi all'Ue: basta tasse l'economia non migliora

E davanti al Parlamento europeo difende le banche italiane

Previsioni Bce su Eurolandia

Variazioni in % (fatto 100 il 2010)



Fonte: bollettino Bce — ANSA-CENTIMETRI

● **BRUXELLES.** Il 2013 è iniziato con un quadro più stabile ma non c'è ancora nessun miglioramento per l'economia reale e anche in Italia le banche cominciano a soffrire la lunga recessione: così Mario Draghi, in una lunga audizione al Parlamento europeo, spiega perchè il consolidamento non si deve interrompere proprio ora, e allo stesso tempo perchè occorra farlo diventare più 'soft', mitigandone gli effetti, ad esempio smettendo di far leva sull'imposizione fiscale che nell'eurozona è già molto alta.

«Il 2013 è iniziato con un quadro più stabile rispetto agli ultimi anni grazie alle riforme dei governi ma servono sforzi più importanti perchè la Ue possa emergere dalla crisi e ricreare fiducia e crescita», ha detto Draghi, ricordando come «i rischi sulle prospettive economiche dell'area euro continuano ad essere al ribasso» e la fiducia che tarda a tornare può ritardare la ripresa. Che comunque è prevista, «graduale, nella seconda metà dell'anno». Ma per ora, nonostante i segnali di stabilizzazione, «non c'è ancora un miglioramento dell'economia reale». Non solo: anche le imprese soffrono, soprattutto quelle piccole e medie, e la Bce sta studiando come fare per consentire che arrivi loro il credito concesso alle banche.

La ricetta per uscire dalla crisi, che resta comunque prima di tutto una crisi di fiducia, è sempre la stessa: proseguire con il risanamento delle finanze pubbliche, ovvero ciò che ha restituito credibilità ai governi, ma laddove sia diventato un esercizio troppo pesante, bisogna correggerlo. «Il consolidamento è necessario, sappiamo che ha effetti sulla contrazione economica a breve termine, non si deve abolire o attenuarlo ma si possono mitigarne gli effetti, ad esempio costruendo un consolidamento basato meno sull'aumento delle tasse, che nella zona euro sono già molto alte», ha spiegato Draghi. E poi per ristabilire il flusso del credito, che si deteriora con il deteriorasi del ciclo economico, bisogna aspettare che nelle banche torni la fiducia e ricominci a concedere prestiti.

Ma le banche soffrono ancora, e parlando degli istituti italiani, il numero uno dell'Eurotower spiega che «il sistema bancario italiano si è dimostrato solido alla crisi, non ha avuto bisogno di ricapitalizzazioni pubbliche come altri Paesi», ma «oggi soffre dell'esposizione alla prolungata recessione, è lì che le sofferenze aumentano, e mostra la sua fragilità».

E mentre Draghi mette in guardia l'Europa dalle insidie sulla via della ripresa, da Berlino la Bundesbank annuncia che la crescita in Germania tornerà prima del previsto, cioè già nel primo trimestre del 2013, dopo la contrazione (-0,6%) degli ultimi tre mesi del 2012. Ma dà anche un nuovo esempio di rigore e chiude all'idea di alzare gli stipendi dei tedeschi: è la ricosta sbagliata per uscire dalla crisi, sostiene la Bundesbank, secondo cui gli aumenti ridurrebbero le risorse a disposizione degli investimenti, finendo coll'influire negativamente sull'occupazione.



MARIO DRAGHI Preoccupato il presidente della Bce

Chiara De Felice

LOTTO

NUMERI RITARDATARI/ESTRAZIONI AGGIORNATO ALL'ESTRAZIONE DEL 16-2-2013

BARI	CAGLIARI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	TORINO	VENEZIA	NAZIONALE
21 84	31 81	75 81	74 93	66 66	59 110	10 122	17 91	55 72	75 76	72 88
85 71	27 73	40 70	27 93	22 64	78 85	27 88	46 71	68 60	33 73	40 76
44 70	85 66	29 57	42 84	74 58	83 66	40 63	66 64	74 48	80 68	15 73
9 67	88 61	4 52	10 66	7 51	29 52	86 60	32 50	82 46	65 64	22 70
52 66	84 61	78 47	36 64	40 49	10 49	47 52	35 40	56 44	58 55	87 56
78 65	20 51	85 44	89 63	67 47	58 42	79 49	1 39	53 43	36 52	2 52
56 48	55 46	88 43	19 55	2 46	55 41	7 42	70 37	20 42	76 47	45 51
70 42	7 45	25 43	8 54	53 43	73 39	59 40	67 37	17 41	74 45	84 40
34 41	16 43	36 41	52 52	48 36	53 38	84 38	2 36	36 41	47 44	41 37
53 41	33 41	45 39	81 44	90 34	25 37	61 38	84 35	14 39	40 43	88 37
24 38	69 38	22 39	2 43	6 34	43 36	52 38	59 32	3 38	68 42	86 37
72 38	77 35	81 38	58 38	19 32	86 35	45 35	7 31	25 37	53 40	65 31
14 35	59 34	51 36	9 37	70 31	23 34	12 34	80 29	88 36	7 35	63 31

NUMERI PIÙ FREQUENTI/ESTRAZIONI AGGIORNATO ALL'ESTRAZIONE DEL 16-2-2013

BARI	CAGLIARI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	TORINO	VENEZIA	NAZIONALE
5 43	59 41	67 42	38 43	79 42	12 45	41 48	45 43	37 44	55 41	17 99
20 43	77 40	42 41	76 41	14 41	76 42	90 44	38 41	41 42	57 41	39 87
3 42	1 39	82 41	33 39	5 38	10 41	55 41	12 40	90 41	34 40	27 85
61 42	81 39	18 40	71 39	19 38	64 41	78 39	52 40	14 40	44 40	80 81
46 41	38 38	37 39	86 38	31 38	60 39	22 37	79 40	21 40	73 40	15 78
51 41	42 38	58 39	21 37	38 38	80 38	42 37	24 38	18 38	32 39	33 78
11 38	62 37	43 38	22 37	8 37	14 37	44 37	25 38	16 37	37 39	89 77
37 38	75 37	69 38	62 37	35 37	6 36	66 37	78 38	48 37	50 39	12 76
87 38	4 36	73 38	1 36	36 37	35 36	70 37	87 38	20 36	53 39	53 76
4 37	6 36	11 37	3 36	50 37	44 36	74 37	22 37	60 36	56 38	66 76
88 37	57 36	12 37	9 36	82 37	90 36	6 36	88 37	70 36	1 37	11 75
26 36	65 36	44 37	48 36	37 36	9 35	23 36	89 37	1 35	18 37	46 75
35 36	80 36	47 36	68 36	76 36	55 35	30 36	14 36	64 35	35 37	57 75

CONCORSO N. 21 / ESTRAZIONE DEL 16-2-2013

BARI	49	35	32	76	13
CAGLIARI	48	80	18	25	2
FIRENZE	59	48	1	84	58
GENOVA	63	64	69	24	37
MILANO	60	69	49	82	61
NAPOLI	64	21	13	82	48
PALERMO	50	57	63	78	71
ROMA	15	51	38	3	60
TORINO	21	86	54	19	39
VENEZIA	63	46	87	78	90
NAZIONALE	77	23	17	35	51

LOTTO

SABATO UN TERNO IN FIGURA 4 SULLA RUOTA DI BARI

Si rivede l'86 su Torino I centenari ora sono due

Sorprese nell'estrazione del Lotto di sabato. Dopo 102 turni consecutivi di latitanza ha lasciato l'urna l'86 sulla ruota di Torino. I centenari restano così in due: continua, infatti, la fuga del 10 su Palermo che ora conta 122 turni di assenza. Alle sue spalle troviamo il 59 su Napoli che non si vede da 110 concorsi. Tra i numeri più attesi il 27 e il 74 su Genova che non si vedono da 93 appuntamenti. Per le combinazioni numeriche da segnalare un terno in figura 4 a Bari (13-49-76), in figura 6 a Roma (15-51-60). Terni in decina 60, invece, sia sulla ruota di Genova (63-64-69) che su quella di Milano (60-61-69). Ambi vertibili, infine, su Firenze (48-84), Roma (15-51) e Venezia (78-87).

SUPERENALOTTO

CONCORSO N. 21 / ESTRAZIONE DEL 16-2-2013

I NUMERI DELL'ULTIMA ESTRAZIONE

6 32 35 43 53 69

NUMERO JOLLY 82 SUPERSTAR 8

LE VINCITE DELL'ULTIMA ESTRAZIONE

MONTEPREMI		2.388.555,34 euro
nessun	6	*Jackpot 45.355.697,50 euro*
nessun	5+1	-
ai 10	5	35.828,33 euro
ai 1.076	4	335,70 euro
ai 38.722	3	18,58 euro

SUPERENALOTTO

IL JACKPOT SI FA RICCO: OGGI VALE 46.400.000 EURO

Il gioco compie 15 anni Ora arrivano premi extra

Nessun "6" né "5+" al concorso del Superenalotto di sabato. Il Jackpot per il concorso di stasera è arrivato a toccare 46.400.000 euro. Per celebrare i suoi 15 anni Superenalotto per 8 settimane, 3 volte a settimana, assegnerà ad ogni estrazione un premio istantaneo straordinario da 500 mila euro, 12 milioni di euro in totale. L'iniziativa partirà dal 21 febbraio e durerà fino al 16 aprile. Per 24 concorsi ogni giocata al Superenalotto con opzione Superstar sarà quindi dotata di un codice alfanumerico che permetterà di partecipare all'estrazione.

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 19 febbraio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Acquisto ORO
da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

IL CASO DI ANTONIO GALOTTA NELLA LISTA DI «FRATELLI D'ITALIA» ALLA CAMERA. UN'OMONIMIA CON SCAMBIO DI FOTO

«Mi ritrovo candidato ma non lo sapevo»





AMENDOLARA A PAGINA II >>



PDL **Il segretario nazionale Angelino Alfano, con Guido Viceconte, ieri a Picerno** [foto Tony Vece]

VERSO LE ELEZIONI «TOCCATA E FUGA» DEL SEGRETARIO NAZIONALE DEL PDL IN BASILICATA

Alfano sbarca a Picerno «Dal petrolio i fondi per lo sviluppo lucano»

Effetto Grillo: «Votandolo si favorisce la sinistra»

«La disoccupazione è una piaga che contrasteremo con la diminuzione delle tasse sulle imprese»

● Spinto dalle parole di Berlusconi («è il migliore tra i protagonisti della politica che ci sono ora. È intelligente, ma ha bisogno di tempo»), Angelino Alfano, segretario nazionale del Pdl, è giunto ieri sera a Picerno per partecipare ad una convention del partito. Sul piano strettamente locale ha ribadito i risultati raggiunti come il bonus carburanti ed il varo dell'art. 16 del dl liberalizzazioni: una quota del gettito fiscale delle estrazioni petrolifere finanzia un fondo di sviluppo in Basilicata.

SAMMARTINO A PAGINA II >>

POTENZA

Giallo in Procura spariti i «pizzini» del boss Martorano

SERVIZIO A PAGINA IV >>

LO SCENARIO IN CASO DI SOPPRESSIONE DELLA SEDE GIUDIZIARIA

Maxi trasloco da Melfi a Potenza «ma in tribunale non c'è spazio»

Lo stop del presidente della Corte d'Appello, Pellegrino

Un'ondata di carte: dovrebbero essere trasferite nel capoluogo lucano circa 11.166 cause tra civili e penali

● Se la soppressione del tribunale di Melfi sarà confermata, dovranno «traslocare» verso il palazzo di giustizia di Potenza 11.166 cause (7.213 civili e 3.953 penali): per «dimensioni» è uno dei traslochi più impegnativi d'Italia. Ma il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Pellegrino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha già fatto sapere che a Potenza non possono essere conservati i documenti provenienti da Melfi.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA LA PROCURA NON CHIARISCE L'ACCUSA DI GERARDO GASTONE

Tangenti, calunnie e archiviazioni Erminio Restaino e il caso De Sio

L'ex assessore accusato di aver intascato mazzette

Il politico querelò il suo accusatore ma i magistrati non sono riusciti ad accertare la veridicità della denuncia

● Disse di aver consegnato di persona al candidato una tangente da cento milioni di lire. Il politico si risentì e querelò: «È una calunnia». Ma la Procura ha chiesto l'archiviazione «perché le indagini svolte non hanno consentito una chiara emersione della notizia di reato». Protagonisti della vicenda da una parte Gerardo Gastone, factotum dell'impresa De Sio, e l'ex assessore regionale Erminio Restaino.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

MELFI

Effetto Cigs alla Fiat lavoro a rischio nel servizio mensa

TUCCI A PAGINA VII >>

LAVORO FIRMATA UN'INTESA TRA LA REGIONE E I SINDACATI

Ammortizzatori in deroga due accordi salva-reddito



PRESIDIO **Il sit-in di ieri davanti alla sede della Regione Basilicata alla vigilia dell'incontro con i sindacati di categoria** [foto Tony Vece]

INCISO A PAGINA III >>

IL TRENO BLOCCATO PER 45 MINUTI ALL'ALTEZZA DI PONTECAGNANO

Intercity senza pace fermato da residuato bellico

● Ci mancava pure il residuato bellico. L'Intercity 707 Taranto-Potenza-Roma, partito dalla capitale alle 15.40 è giunto a Potenza alle 21.19 con un'ora e venti minuti di ritardo. Questa volta, però, Trenitalia non c'entra nulla: nei pressi di Pontecagnano, non molto distante da un passaggio a livello della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, è stato trovato un proiettile di mortaio da cannone, risalente alla seconda guerra mondiale. La circolazione dei treni è rimasta bloccata in entrambe le direzioni per circa 45 minuti. Sul posto i carabinieri della compagnia di Battipaglia e gli artificieri dell'Arma di Salerno. Per i passeggeri non c'è stato altro da fare che armarsi di «santa pazienza» e aspettare che la situazione si sbloccasse. Alla fine è andata meglio di quanto previsto, dal momento che il ritardo accumulato è stato contenuto rispetto al «tempo indeterminato» a cui aveva fatto riferimento lo speaker sul treno.

POTENZA UNO DI LORO SARÀ ELETTO PRIMO CITTADINO

I candidati baby-sindaco ecco i magnifici sette



RAGAZZI **Tra uno di questi giovani c'è il nuovo sindaco baby** [foto Bianchi]

PINTO A PAGINA V >>

Mediobanca vede un governo debole e nuove elezioni

● **Secondo il report** dell'istituto si tornerà a votare molto presto ● **Grillo** la sorpresa alle urne

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Pronostici o desideri? Il dubbio rimane, leggendo il report pubblicato ieri da Mediobanca Securities, il servizio integrato di ricerca, vendita e trading su azioni italiane ed estere offerto da piazzetta Cuccia ai suoi investitori.

Nell'analisi sugli scenari delle prossime elezioni, lo studio di Mediobanca realizzato da Antonio Guglielmi annuncia che la possibilità «più verosimile è che si debba tornare molto presto alle urne. Quella che a novembre si profilava come una facile vittoria per un governo guidato dai democratici non è ormai più nelle cose. Il nostro scenario di base è di una coalizione debole Bersani-Monti che avrebbe potenzialmente bisogno di essere ampliata ad altri partiti minori. Questo chiaramente non genererebbe un governo forte: come la storia italiana mostra, più grande è la coalizione, più debole la sua efficacia. Nuove elezioni potrebbero essere presto in vista. Realisticamente, noi riteniamo al momento estremamente bassa la possibilità per l'Italia di assicurarsi un governo solido e coeso in grado di rimanere in carica per i prossimi cinque anni».

RISULTATO

«Eppure» continua il report «quale che sia il risultato elettorale, non farà deragliare un mercato forte e resistente. Grazie al piano di acquisti di titoli di Stato promosso dalla Bce crediamo che il mercato rimarrà sufficientemente resistente da poter oltrepassare con facilità qualunque risultato elettorale».

...

«Un esecutivo in bilico potrebbe essere una buona scusa per chiedere aiuto alla Ue e alla Bce»

«Quanto allo spread Btp-Bund» spiegano ancora da piazzetta Cuccia «la discesa cominciata ad agosto 2012 deriva più dal piano annunciato dal governatore della Bce, Mario Draghi, che non dall'operato del governo Monti di per sé. Crediamo quindi che lo spread abbia perso molta della sua rilevanza come indicatore della percezione che il mercato ha del vero rischio di solvibilità dell'Italia».

«I rischi più gravi» sempre secondo il report «appaiono legati al recupero di Berlusconi e al ruolo del Movimento 5 stelle, destinati a indebolire ulteriormente un eventuale governo tra Pierluigi Bersani e Mario Monti. Berlusconi è in trend di recupero, insieme a un Movimento 5 Stelle che sembra impostato per diventare la sorpresa ed il vero vincitore di queste elezioni con circa il 20% dei voti».

Ma ecco che da Mediobanca fanno capire come a loro, tutto sommato questo scenario non dispiaccia troppo: «Però questa situazione potrebbero paradossalmente tradursi in una potenziale buona notizia per noi, perché produrrebbe un contesto che potrebbe davvero spaventare il mercato e mettere pressione sugli spread in modo da offrire la scusa perfetta per quello che noi continuiamo a vedere come la migliore via d'uscita dell'Italia dal suo debito pubblico insostenibilmente alto: aderire al programma Omt (aiuti sotto forma di acquisto di titoli di Stato ndr) di Draghi e mettere la Germania in un angolo prima delle sua decisiva tornata elettorale».

Draghi avverte: «L'economia non migliora»

● **Troppe** tasse, i governi rispettino i patti ● **Su Mps** «attività criminali» e non solo errori di gestione

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mario Draghi non indora la pillola e afferma che nonostante i segni di stabilizzazione, l'economia reale dell'Europa non migliora. La ripresa arriverà, molto graduale, solo alla fine dell'anno e intanto servono sforzi ulteriori per continuare a risanare i bilanci nazionali e dotare l'eurozona di un'unione bancaria. Ieri gli eurodeputati della commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo hanno ascoltato l'audizione a Bruxelles del presidente della Banca centrale europea con la speranza di mettere la parola fine a questa interminabile crisi dell'euro. Le buone notizie però non sono arrivate.

UN SISTEMA BANCARIO SANO

L'ex governatore di Bankitalia ha speso qualche parola incoraggiante solo per il sistema bancario italiano, definito sano ma indebolito dalla recessione. Lo scandalo del Monte dei Paschi di Siena secondo il presidente della Bce è un caso isolato, dovuto ad «attività criminali». «Il 2013 è iniziato in un contesto finanziario più stabile rispetto agli anni precedenti - ha esordito Draghi - e questo grazie alle riforme concertate e alle azioni decise dalle istituzioni europee. Ma servono sforzi ulteriori e considerevoli per assicurare che l'Europa continui ad uscire dalla crisi, ristabilisca la fiducia tra imprese e cittadini e riporti stabilità e crescita».

Il capo dell'Eurotower, che nell'ultimo anno e mezzo è stata fondamentale nel salvataggio della moneta unica dalla crisi di sfiducia sui mercati internazionali, ha rimandato la palla agli eurodeputati. «Quest'aula ha un ruolo chiave da giocare nell'agenda delle riforme - ha detto - in particolare per l'adozione del Meccanismo unico di supervisione», cioè per rendere operativo il primo tassello della futura unione bancaria.

La ripresa quindi arriverà in modo «molto graduale» solo alla fine dell'anno, secondo Draghi, ora «non ci sono segni di miglioramenti nell'economia reale» ma solo indicatori che confermano la stabilizzazione della fiducia di imprese e consumatori «a livelli bassi». In altre parole la paura è passata e ora prevale uno stabile pessimismo sulle potenzialità dell'asfittica economia europea.

Il presidente della Bce ha voluto anche smorzare le polemiche sull'apprezzamento della moneta unica rispetto alle altre valute. Due settimane fa il presidente francese Francois Hollande è intervenuto alla plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo per dire che il tasso di cambio elevato danneggia le esportazioni e deve essere gestito. Draghi si è limitato a ricordare che «il tasso di cambio non è un obiettivo politico, ma è importante per la crescita e la stabilità dei prezzi», anche se ha ammesso che «l'apprezzamento dell'euro è un rischio». In ogni caso, ha concluso, il nostro livello di cambio è «all'incirca nella sua media di lungo termine» e «dobbiamo ancora valutare nelle prossime proiezioni se il tasso di cambio ha avuto un impatto sul nostro profilo di inflazione».

Secondo l'Eurotower i movimenti delle altre valute sono state il risultato delle politiche macroeconomiche per stimolare l'economia e non un obiettivo ricercato, per questo secondo Draghi è «eccessivo» parlare di «guerre valutarie». Rispondendo ad una domanda dell'eurodeputato della Lega Nord Claudio Morganti, Draghi ha anche ribadito la sua posizione sullo scandalo del Monte dei Paschi di Siena. «La Banca d'Italia ha fatto tutto quel che doveva e in maniera appropriata», si è difeso Draghi, ricordando che il Fondo monetario internazionale ha giudicato le sue azioni «tempestive e appropriate». Inoltre, ha aggiunto l'ex governatore di Bankitalia, «non dimenticate che sono stato io a mandare due ispezioni a Mps».

MPS UN CASO ISOLATO

Secondo Draghi lo scandalo dei conti truccati e dei buchi di bilancio «non è solo una questione di gestione bancaria, ma anche di attività criminali». In ogni caso si tratta di un caso isolato. Per lui il sistema bancario italiano è solido ed è stato uno dei pochi che allo scoppio della crisi finanziaria non ha avuto bisogno di ricapitalizzazioni. Dopo anni di crisi però, ha aggiunto il presidente della Bce, «il sistema italiano comincia ad avere le sue fragilità. Anche se le banche più grandi sono abbondantemente capitalizzate, il sistema bancario italiano mostra la sua esposizione alla prolungata recessione».



Il presidente delle Bce Mario Draghi FOTO TM NEWS - INFOPHOTO

«Dal voto un forte cambiamento»

● **Fiom** chiede una svolta economica e la difesa dei lavoratori ● **Landini** prepara la mobilitazione

M. FR.
ROMA

Con Stefano Rodotà ad ascoltare i delegati dei grandi gruppi industriali, la Fiom si prepara al nuovo quadro politico. L'alta probabilità di avere a che fare con un governo se non amico almeno molto diverso dai precedenti, non fa abbassare la voglia di mobilitazione. «Stiamo pensando a marzo a una grande assemblea di delegati e ad aprile, se necessario, una grande manifestazione». Già anticipata nell'ultimo Comitato centrale e nella riunione con i delegati Fiat, l'idea è quella di «sostenere la necessità di cambiamenti e di politiche che vadano in quella direzione», a prescindere dal governo che ci sarà: «Quello che ci interessa è che cosa farà, non da chi sarà composto, non siamo un sindacato né di opposizione né di governo». Intatta la voglia di tornare in piazza, immutate le richieste alla politica: una legge sulla rappresentanza che impedisca «la vergogna di Pomigliano» e «faccia tornare al voto i lavoratori». Relativamente nuova invece la richiesta di «una politica industriale europea», davanti a casi come quello delle acciaierie di Terni, a rischio per la decisione dell'Antitrust di Bruxelles.

«NON SI SVENDA FINMECCANICA»

Negli interventi dei vari delegati di Fiat, Fincantieri, Finmeccanica e delle altre grandi aziende è venuto fuori la realtà della «desertificazione industriale», come l'ha chiamata Elena Lattuada, segretario confederale della Cgil, che ha convenuto sulla necessità «che il nuovo governo imposti una vera politica industriale». Sul tema caldo di Finmeccanica, Landini ha ribadito: «Stiamo parlando di un'azienda controllata al 30% dal ministero del Tesoro. Non va sottovalutato nulla di quello che è avvenuto, sarebbe un errore. È necessario intervenire, fare in modo che ci sia il massimo di pulizia e trasparenza. Era in corso un progetto per smembrare e dividere Finmeccanica - ha aggiunto - tenere solo le produzioni militari e vendere tutto ciò che era civile. Credo che vada bloccato quel processo e che il nuovo governo debba aprire un confronto e una discussione indicando al nuovo gruppo dirigente di usare l'integrità di Finmeccanica e le competenze che ci sono per un rilancio».

...

Contro la desertificazione il nuovo governo imposti una vera politica industriale

Ma il discorso è più generale: «La crisi resta gravissima - ha scandito il segretario generale dei metallurgici della Cgil - Nel 2013 rischiano di sparire interi settori e il Paese rischia un arretramento dell'intero sistema». Non a caso in Italia restano solo due dei 500 grandi gruppi mondiali: «In Germania ce ne sono venti, in Gran Bretagna 13 come in Francia, in Svizzera addirittura sei: servono scelte di politica industriale, un piano nazionale per la mobilità, che coinvolga le aziende italiane nella costruzione dei trasporti pubblici, che siano in grado valorizzare le competenze di Finmeccanica, nel settore trasporti, delle energie rinnovabili, che sono settori che possono dare occupazione e uno sviluppo diverso al nostro Paese».

In conclusione, l'augurio è di trovarsi lunedì con buone notizie «Ci auguriamo che questo voto determini un cambiamento vero, perché il nostro giudizio su Berlusconi e Monti è molto negativo», chiude Landini.

LUCIANA CIMINO
ROMA



L'entrata del Cie di Ponte Galeria di Roma FOTO PASQUALECARBONE/LAPRESSE

Rivolta nel Cie di Roma Arrestati otto immigrati

- **Sono gli «ospiti»** del centro di identificazione di Ponte Galeria
- **Appiccato** un rogo sul tetto bruciando materassi. Ferita una poliziotta

Ancora una rivolta al Cie di Ponte Galeria, periferia di Roma. Stavolta a scatenare la rabbia di un gruppo di detenuti nigeriani è stato il tentato rimpatrio di uno di loro. Victor, questo il nome del ragazzo, si è opposto al decreto di espulsione, «la sua resistenza alle forze dell'ordine - riferisce il garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni - ha causato la reazione degli agenti e gli altri ospiti nigeriani che hanno assistito alla scena e messo a ferro e fuoco il settore maschile, causando ingenti danni».

Il gruppo si è asserragliato in una parte della struttura impedendo l'accesso dall'esterno, alcuni hanno dato alle fiamme materassi e suppellettili, altri sono saliti sui tetti. Il rogo che ha sprigionato una lunga colonna di fumo nero, è stato domato dai vigili del fuoco. Otto 8 di loro sono stati arrestati e uno denunciato. Una poliziotta è rimasta ferita ad una mano ed è dovuta ricorrere alle cure mediche.

«I nigeriani sono gli immigrati più presenti al Cie: rappresentano il 40% della popolazione maschile, con 43 ospiti su 132», spiega Marroni che racconta anche come «per tutta la durata degli incidenti gli ospiti delle altre nazionalità sono rimasti alquanto indifferenti». «La situazione a Ponte Galeria è esplosiva, il Cie è una polveriera», dicono le associazioni di diritti umani.

La rivolta di ieri non è infatti che l'ultimo degli episodi di tensione nel centro capitolino: nel marzo 2012 i migranti hanno effettuato un lungo sciopero della fame per protestare contro il suicidio di un ex recluso, l'anno precedente ci fu invece una evasione di massa. Ma frequentissimi sono soprattutto gli atti di autolesionismo. «La settimana scorsa non siamo potuti entrare nel reparto maschile per questioni di sicurezza», dice Gabriella Guido, della campagna «LasciateCIEntrare». «C'è grossa frustrazione e i detenuti sono imbottiti di psicofarmaci per sopportare un tempo di negazione di se stessi infinito». Il Pd a gran voce chiede di rivedere la legge sull'immigraizone clandestina. Lo chiede David Sassoli, candidato alle primarie per sindaco di Roma, ma anche Jean Leonard Touadì che nota: «non si può tacere sul fatto che tragedie come questa siano solo il frutto di una legislazione miope, demagogica, disumana e irrazionale. Tutti sono vittime, dalle forze dell'ordine ai detenuti, di un sistema inaccettabile».

È stata, dice anche Khalid Chaouki, responsabile Nuovi Italiani del Pd «l'ultima disperata reazione da parte di persone stanche di essere recluse senza prospettive certe per diciotto lunghissimi mesi, conseguenza di un 'cattivismo' targato Maroni-Berlusconi».Lo stesso Rivoluzione Civile e Sel che, con Luigi Nieri che cita Erri de Luca («centri di infamia estrema») e Gian Luca Peciola, chiede di chiudere al più presto queste strutture. E al sindaco Alemanno che parla di Cie «necessari per contrastare l'immigrazione abusiva e illegale degli extracomunitari», risponde Alberto Barbieri, coordinatore generale di Medici per i diritti umani (Medu), «non è vero che sono necessari, anzi sono inefficaci e lesivi della dignità della persona».

...

Nel marzo 2012 un lungo sciopero della fame per protestare contro il suicidio di un ex recluso

Nel 2012 sono stati trattenuti nei Cie 8mila stranieri, di questi ne sono stati rimpatriati 4 mila, «cioè uno su due - dice Barbieri - è un atto di inefficienza altissimo che dimostra come il prolungamento a 18 mesi sia sbagliato. Rispetto all'anno precedente c'è stato un aumento dello 0.3 di rimpatri a fronte di un peggioramento sostanziale delle condizioni di vita e un aumento delle tensioni». «Il peggioramento condizioni di vita ha creato un circolo vizioso: i migranti protestano e quindi le forze dell'ordine reprimono e le istituzioni rispondono con maggiori divieti, che soffocano ancora di più. A Ponte Galeria non si possono tenere libri, giornali, pettini, l'aggressività aumenta e la scaricano o verso la struttura o verso se stessi. Inerzia coatta genera tensione». Guido ricorda che «il tribunale di Crotone ha assolto 3 cittadini stranieri dopo la rivolta nel cie della cittadina calabrese perché ha riconosciuto lecito protestare rispetto a condizioni di vita degradanti e lesive della dignità umana» e rilancia l'appello "Mai più Cie" rivolto ai parlamentari della prossima legislatura, «devono prendere atto che questi centri non vengono rispettati diritti umani e gli standard minimi di dignità della persona, come ha anche stabilito la Corte Europea, è cambiare il sistema di leggi vigente». «Il Cie di Ponte Galeria - spiegano i Medu - è il paradigma della situazione perché è il più grande e porta con sè tutte le contraddizioni della detenzione amministrativa che è uno strumento inutile e un buco nero della civiltà».

POSSIBILI DISAGI

Trasporti, oggi scioperi a Roma e in Lombardia

Possibili disagi oggi per chi si muove con i trasporti pubblici: diverse proteste sono state messe in campo a Roma e in Lombardia.
Nella capitale lo sciopero è doppio: a rischio bus, tram, metrò e ferrovie in concessione. Le astensioni, riferisce l'Agenzia per la mobilità del Comune, sono proclamate dal sindacato Sul e, solo per i dipendenti di Umbria mobilità, anche da Usb.
Lo sciopero di 24 ore riguarderà gli autoferrotranvieri dei servizi urbani e periferici di Roma Tpl e del Consorzio Cotri e Umbria Mobilità.
Nel corso dell'astensione è previsto il rispetto delle fasce di garanzia quindi i bus resteranno fermi dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. Il secondo sciopero di 4 ore, dalle 8.30 alle 12.30, riguarderà invece i soli dipendenti (autisti e macchinisti) di Atac.
A Milano e in Lombardia fino alle 2 di domani lo stop riguarda il trasporto ferroviario: scioperano i dipendenti della Trenord iscritti al sindacato Orsa. Sono previste due fasce di garanzia: dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21.

Treviso vietata ai clochard Lo Sceriffo più duro del muro: «Lo ricostruirò»

Gli piace proprio, quel muro, allo Sceriffo. Qualche mano benedetta lo tira giù, e lui lo tira nuovamente su. Così se ne parla ancora: c'è polemica sul muro antibarboni eretto dalla giunta di Treviso, e fortemente voluto dal vicesindaco Gentilini (ma di fatto supersindaco della città veneta), attorno alla ex sede della Provincia. Dopo che domenica, come riporta il *Gazzettino*, i ragazzi del collettivo Ztl hanno aperto un varco nel muro e lo hanno tappezzato «con slogan anti-Lega», lo Sceriffo ha subito rilanciato: «Lo farò ripristinare».

I ragazzi avevano promesso che non sarebbero rimasti a guardare la palizzata di legno anti-clochard con la quale Gentilini nei giorni scorsi aveva fatto blindare l'ex sede della Provincia. E hanno mantenuto la parola: un centinaio di appartenenti al collettivo si sono ritrovati in centro e con i colori, volantini e chitarre, hanno lavorato sul muro di viale Battisti. In un quarto d'ora hanno aperto un varco sulla destra dell'ingresso e ricoperto i pannelli con i loro manifesti e i murales con gli slogan. Uno su tutti: «Abbattiamo i muri di ignoranza». «Abbiamo simbolicamente liberato l'ex Provincia: andiamo avanti con la nostra battaglia per gli spazi sociali perché non si possono tirare su muri per celare i problemi - hanno scandito al megafono davanti a fiumane di cittadini curiosi diretti verso il sabato pomeriggio del Calmaggiore - vogliamo far capire che se si pensa di rispondere ai problemi sociali, a partire da quelli dei senza dimora, tirando su muri ci si sbaglia di grosso. Noi sappiamo come buttarli giù». Dure le accuse rivolte a Gentilini attraverso alcuni volantini gialli con cui i ragazzi, assieme a una serie di foto dei capannoni ex Telecom ripuliti prima dello sgombero del 28 gennaio, hanno tappezzato la palizzata.

«Fuori i mafiosi dalla nostra città» si legge nei cartelloni, firmati Ztl Wake Up, sotto la riproduzione del volto di Gentilini, con simboli come il sole delle Alpi e la croce celtica, chiari riferimenti alla Lega e ai gruppi di destra. Sotto lo sguardo di una pattuglia della polizia, il blitz si è concluso verso le 16.30. Nessuna occupazione, insomma. Almeno per il momento. Anche se pure alcuni commerciati e alcuni residenti hanno invitato il collettivo a rimanere. «Un paio di titolari dei bar del viale sono venuti a dirci che ci aspettavano e che, anzi, eravamo in ritardo - chiude Nicola Vendraminetto, uno dei coordinatori del gruppo - ma adesso, almeno, il muro porta il messaggio di Ztl».

Diritto di asilo negato, «in Italia mancano gli alloggi»

LU. CI.
ROMA



Il diritto di asilo in Italia è per molti una chimera FOTO LAPRESSE

L'Europa non può dirsi solidale con chi scappa da guerre e persecuzioni. A 10 anni dall'entrata in vigore del Regolamento Dublino, che identifica lo Stato europeo competente per la decisione sulla domanda d'asilo, le istituzioni e le associazioni che si occupano di rifugiati dicono «ha fallito e va cambiato». Già la Commissione per i diritti umani del Consiglio d'Europa si era espressa negativamente ora è il Consiglio Italiano per i Rifugiati (Cir), con Forum Réfugiés-Cosi, ECRE, Hungarian Helsinki Committee, e altri partner, a pubblicare un rapporto su come il regolamento viene applicato dai diversi stati. Lo studio dimostra come permangano problemi e incongruenze nella gestione del sistema e come queste costituiscano un danno sia per la persona che richiede aiuto che per i Paesi membri.

La ricerca analizza la situazione in 11 stati della Ue e conclude elencando le conseguenze del sistema Dublino sui richiedenti asilo: le famiglie sono separate, le persone vengono lasciate senza mezzi di sostentamento o detenute e, nonostante le norme, l'accesso alla procedura d'asilo non è sempre garantito. Il risultato è che chi chiede la protezione dell'Europa si ritrova una sorta di "vita sospesa", senza diritti ma colma di ansia. Spesso non si tiene conto nell'accoglimento della domanda, della presenza di altri familiari sul territorio europeo e se lo si fa è con una interpretazione restrittiva, in violazione della Convenzione europea sui diritti umani. In Italia il problema più evidente è la mancanza di alloggi che costringe gran parte dei richiedenti asilo a dormire all'addiaccio. Solo nella capitale le sono senza un tetto 1500 persone in attesa dello status di rifugiato. Nel 2011 il nostro Paese ha ricevuto 37.350 richieste di asilo, a fronte di un sistema che è in grado di alloggiare solo tremila persone. I richiedenti asilo spesso non vengono neppure sottoposti a visite mediche e non sempre vengono informati correttamente sulle procedure. Meno della metà dei trasferimenti concordati sotto Dublino sono realmente portati a termine e nessun dato sul costo finanziario dell' applicazione del Regolamento è stato mai pubblicato. Inoltre le disparità di trattamento nei diversi paesi sono vistose ma in generale i richiedenti asilo sono trattati come persone di serie B, con pochi diritti. Nove paesi su undici ricorrono anche alla detenzione durante la procedura. «La futura adozione del Regolamento Dublino III contiene dei miglioramenti, come il diritto ad un colloquio personale, ma mantiene i principi di base e non affronterà tutte queste carenze», commenta il Cir che chiede di rivedere «in maniera strutturale» il regolamento per «disegnare un sistema più equo e umano che consideri il caso individuale dei richiedenti asilo e favorisca la loro integrazione in Europa».

...

Nel 2011 ricevute 37mila richieste, il sistema è in grado di accogliere 3mila persone

COMUNITÀ

L'analisi

Sei proposte per il futuro dell'università

Marco Mancini
Presidente della Conferenza dei rettori



SEGUE DALLA PRIMA

Ma prima ancora era accaduto per trovare finanziamenti per l'Alitalia, per gli autotrasportatori, e chi più ne ha più ne metta. Come se fosse possibile parlare di lavoro e di sviluppo, senza investire in formazione, ricerca e innovazione. La cosa è tanto più preoccupante se si pensa alla situazione drammatica che sta vivendo il sistema della ricerca e dell'istruzione superiore in Italia. Dopo il mancato rifinanziamento nella Legge di stabilità il 2013 va configurandosi non come un annus horribilis ma come un annus fatalis per i nostri atenei. La diminuzione del 4,7% dei trasferimenti dallo Stato si appresta ad assestare alle università statali e non-statali una mazzata definitiva dalla quale sarà impossibile riprendersi se non si interviene con urgenza. E ciò avviene paradossalmente alla vigilia dell'apertura del nuovo cantiere europeo di Horizon 2020 con ben 80 miliardi di euro in palio per ricerca e sviluppo. Come faremo a competere se le università sono in agonia? Come farà l'Italia con infrastrutture della ricerca deboli e fatiscenti? Con sempre meno docenti negli atenei?

Nell'ipotetica Maastricht dell'università l'Italia sarebbe già fuori. Una barca separata dall'Europa che va facendo piccolo cabotaggio lungo le rive del Mediterraneo. Rischiando l'affondamento. Definitivo. Tutti i parametri, infatti, ci collocano fuori dallo spazio europeo della ricerca: dal rapporto docenti/personale occupato a quello del finanziamento delle borse di studio, dai finanziamenti alla ricerca di base (che quest'anno, con i Prin e i Fir ha obiettivamente raggiunto cifre ridicole) al blocco del turn-over che sta provocando l'invecchiamento più forte d'Europa del ceto docente. Dobbiamo continuare? Troppi oramai gli appelli, i documenti, le tabelle, le proiezioni, le percentuali, i convegni.

Per rompere questo silenzio sull'emergenza universitaria la Crui il 15 febbraio ha scritto una lettera rivolta ai candidati alla Presidenza del Consiglio dei ministri contenente non lamentele o querimonie ma singole proposte. L'obiettivo dichiarato di questo «pacchetto Crui» sono le famiglie e la disaffezione crescente verso il sistema dell'istruzione superiore. La terapia: un intervento sulla defiscalizzazione delle tasse e dei contributi universitari e un rifinanziamento delle borse per il diritto allo studio. Da un lato per incentivare, nel momento di massima crisi economica dei bilanci familiari, le iscrizioni alle università, università che rappresentano ancora la vera chance in più per i giovani in cerca di lavoro. Dall'altro per garantire, attraverso le borse di studio delle Regioni, una mobilità dignitosa degli studenti affinché possano scegliere liberamente l'ateneo che ritengono più idoneo.

Il «pacchetto» delle sei proposte della Crui chiede anche un alleggerimento del quadro normativo e un investimento sull'autonomia. Lo scopo è caratterizzare le università secondo le rispettive vocazioni disciplinari, anche tenendo conto del contesto socio-economico del territorio di riferimento, intervenendo sulle politiche perseguite ex-post con una valutazione rigorosa e senza appello.

Ma per fare tutto questo c'è bisogno del rifinanziamento strutturale. I trasferimenti dello Stato, diminuiti del 13% in soli quattro anni, devono tornare alle quote del 2009 (7,5 mld di euro) provando a risalire la china che dovrebbe condurci ad avere almeno l'1% del Pil consacrato all'università. Infine il reclutamento. Il «pacchetto Crui» insiste per una riduzione dell'Irap sulle borse di studio oltre che su una defiscalizzazione dei contributi versati dalle imprese agli atenei. Occorre invogliare i nostri imprenditoria premiare giovani ricercatori capaci di portare energie fresche nei delicati e cruciali settori dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. A questa iniziativa deve affiancarsi un finanziamento annuale che garantisca che almeno il 10% dei precari alla ricerca (dottori di ricerca e/o assegnisti) possa ottenere, mediante regolare concorso, una posizione di ricercatore scegliendo in piena autonomia la sede dove svolgere il proprio servizio. Una meritocrazia che concorra anche a recuperare il progressivo svuotamento della popolazione docente ormai avviata alla pensione.

Le proposte della Crui ovviamente non possono sanare da sole l'università italiana. Ma rappresentano le emergenze ormai non più rinviabili nonché la necessità di fare del sistema dell'alta formazione una priorità politica. Solamente in questo modo, valorizzando il diritto costituzionale all'istruzione, si può sperare di risollevare un Paese colpito duramente dalla crisi. Prima che sia tardi.

Maramotti



Il commento

L'«Italia giusta» può ripartire dal Sud

Pino Soriero



PIER LUIGI BERSANI È STATO L'UNICO CANDIDATO PREMIER A RISPONDERE ALL'APPELLO PER DISCUTERE de «La politica di sviluppo del sud per riprendere a crescere» in Italia e in Europa in un incontro nel porto di Gioia Tauro, con una delegazione di ventuno Istituti meridionalisti. Con Adriano Giannola, (Svimez), Carlo Flamment (Formez), Giuseppe Roma (Censis) e Giorgio La Malfa (fondazione Ugo La Malfa), si è parlato della crisi industriale e delle prospettive di rilancio e di crescita della Calabria e, in particolare, dal porto di Gioia Tauro, traendo spunto anche dalle passate positive esperienze dei governi di centrosinistra.

Nei giorni scorsi, a Catanzaro, l'associazione «Il Campo» insieme al presidente della «Svimez» e ad alcuni esponenti di diverso orientamento politico, aveva già avviato una prima riflessione segnalando l'esigenza impellente che proprio dalla Calabria, regione più fragile ed esposta alle incursioni della mafia e della corruzione politica, si cominciasse a costruire un circuito credibile della politica e dei partiti per affrontare con proposte serie di governo la rabbia diffusa in tanti strati sociali, a partire dai tantissimi giovani in cerca di lavoro.

Il giorno dopo però proprio a Catanzaro è arrivato Tremonti, che ignorando evidentemente le elaborazioni degli Istituti meridionalisti si è esibito in una performance a dir poco grottesca. Con un percorso di vita simile a quello del protagonista di un breve racconto di Scott Fitzgerald («Il curioso caso di Benjamin Button»), Tremonti nasce «vecchio» amico dei leghisti e, con il passare del tempo, si scopre «giovane» virgulto meridionalista. L'ultima proposta del novello paladino del sudismo si risolve nella creazione di una nuova Cassa per il Mezzogiorno. Tremonti non ha riservato spazio alcuno, nella sua attenta illustrazione, alla pretesa di Maroni di trattenere il 75% delle entrate fiscali in Lombardia, giacché il passo successivo, nell'immaginifico piano del leader leghista dovrebbe essere la formale federazione della Lombardia con il Veneto e Piemonte per costituire la cosiddetta «Macroregione della Padania». L'ex ministro, responsabile delle scelte economiche del nostro Paese per gran parte degli ultimi 15 anni, ha altresì intrattenuto la platea con proposte riguardanti la costituzione di zone franche e, infine, tema caldo del momento, la detassazione.

È davvero apprezzabile invece che il Pd abbia improntando la campagna elettorale sull'idea di un' «Italia giusta», una e indivisibile, da fa crescere con proposte serie e sostenibili. Gli indicatori sul Mezzogiorno riportano dati allarmanti: vi è un rischio concreto di «desertificazione industriale» e i consumi non crescono da 4 anni. In 5 anni, dal 2007 al 2012, il pil del Mezzogiorno è crollato del 10%, tornando ai livelli del 1997. Negli ultimi 4 anni, dal 2007 al 2011 l'industria al Sud ha perso ben 147 mila unità (-15,5%), il triplo del Centro-Nord (-5,5%).

Se il contesto meridionale si è molto indebolito, la Calabria registra due dati ancor più inquietanti: il Prodotto interno lordo (pil) per abitante è pari a 16.603 Euro (in Valle d'Aosta supera i 32 mila euro); solo 4 calabresi su 10 lavorano: il 35,7% dei giovani è fuori da ogni esperienza di formazione e di occupazione. E tale contesto di difficoltà, da anni irrisolte, il dibattito sulle elezioni politiche si collega alla necessità di una svolta radicale nelle funzioni, nei programmi, nella credibilità del governo regionale. Perché la Calabria può dare tanto al rilancio di tutto il Paese: il porto di Gioia Tauro, solo per fare un esempio, può sostenere la crescita dell'intero sistema portuale italiano sul piano della logistica, dell'occupazione dello sviluppo industriale.

L'intervento

La Rai non può permettersi di guardare ancora al passato

Nino Rizzo Nervo



NON SONO TEMPI TRANQUILLI PER I SERVIZI PUBBLICI RADIOTELEVISIVI EUROPEI. TUTTI SOFFRONO DI UNA PROGRESSIVA EROSIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE mentre l'evoluzione tecnologica (digitale terrestre, satellitare, internet veloce, banda larga ecc.) ha reso più ampia e difficile la competizione.

Nel Regno Unito la Bbc per garantire gli investimenti sulla qualità del prodotto e sull'innovazione tecnologica (nuova sede di Londra, digitalizzazione dei servizi) è stata costretta a varare negli ultimi anni un severo programma di riduzione degli organici (oggi circa diciannovemila unità), di soppressione delle attività ritenute marginali e di contenimento dei costi ma ha anche aumentato il suo impegno nell'area commerciale (vendita di contenuti e diritti, coproduzioni, accordi con privati per la realizzazione di nuovi canali.).

In Francia il servizio pubblico, dopo la riduzione degli affollamenti pubblicitari decisa da Sarkozy con il divieto di spot nel prime time, sta decidendo un piano industriale molto severo che prevede tra l'altro la riduzione dell'organico di cinquecento unità e una profonda riorganizzazione che toccherà anche l'informazione attraverso l'unificazione delle redazioni nazionali dei telegiornali di France2 e di France3.

In Italia la situazione appare ancora più delicata per quattro motivi: 1) l'abnorme, e ormai strutturale, evasione del canone; 2) la caduta verticale dei ricavi pubblicitari confermata anche dai dati relativi a gennaio 2013; 3) una legge, la Gasparri, che ingabbia e frena la Rai rendendola schiava dei partiti e non favorisce la concorrenza sul mercato; 4)l'incapacità dimostrata sinora dalla politica ad affrontare con responsabilità, ma soprattutto con «neutralità», il tema di quale servizio pubblico radiotelevisivo servirà nei prossimi anni al Paese e, quindi, di definirne la nuova missione, il perimetro, le modalità di esercizio, le risorse.

È molto probabile che quest'anno i ricavi della Rai saranno per la prima volta inferiori a quelli del 2000, che furono cinquemila miliardi e settecento milioni di lire. Tredici anni fa l'offerta era, però, sostanzialmente composta dalla radio e da tre reti generaliste televisive. Oggi, con il digitale terrestre e dopo la scelta scellerata di non rinnovare il contratto con Sky, il numero dei canali televisivi «free»della Rai, a risorse diminuite se calcolassimo l'inflazione e gli effetti del cambio lira-euro, è quintuplicato: tredici più uno in alta definizione. Soltanto la televisione pubblica tedesca (Zdf e Ard insieme) ha un'offerta di tale dimensione, quattordici canali più uno in alta definizione, ma può contare sul triplo dei ricavi (otto miliardi e mezzo di euro, di cui soltanto 250 milioni dalla pubblicità). La Bbc (cinque miliardi e trecento milioni di euro circa di ricavi) realizza due canali generalisti e sei tematici; France Television (poco meno di tre miliardi di ricavi) due canali generalisti e cinque tematici.

Una profonda ridefinizione dell'offerta per difendere anche in Rai qualità, innovazione, sperimentazione ed equilibrio economico appare pertanto inevitabile. In questo contesto, infine, può continuare a reggere e a essere editorialmente adeguato, ma anche economicamente sostenibile, il modello di news definito agli inizi degli anni 80? Cioè trentatré anni fa!

Nel frattempo c'è stata una rivoluzione tecnologica e informazioni, parole, suoni e immagini non viaggiano più soltanto sul televisore. Le nuove piattaforme, con il web in testa, hanno determinato ormai non solo nuovi modelli di produzione (e linguaggi) delle news ma anche nuovi modi e tempi di fruizione della notizia e la costante erosione degli ascolti dei telegiornali di prima serata ne è una prova. Bisogna allora chiedersi se ha un senso l'attuale offerta, cominciando ad ammettere che undici testate non hanno mai risposto a esigenze e obiettivi editoriali ma soltanto alle ragioni dei partiti e alla conseguente divisione e appropriazione per «lotti» dell'azienda.

PS Le testate/direzioni giornalistiche sono una alla Bbc, due in Germania, tre in Francia e due nella spagnola Tve.

BOCCARDI

Una patente da politico per Grillo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Attaccandolo e denigrandolo, esattamente come fa lui già da qualche decennio, dai tempi in cui dagli schermi di «Domenica in» sparava a zero su Bettino Craxi e sul pentapartito.

Ma se allora, grazie a un potere (politico) assoluto sui *media* e sulla Rai, fu possibile azzittirlo (in realtà, fu silenziato il suo autore, lo scrittore e giornalista Stefano Benni); se allora a vincere anche nelle redazioni dei giornali fu l'autocensura, oggi, nell'era di internet e dei *social network*, questa impresa è praticamente impossibile.

E allora, vien quasi da sorridere a leggere i commenti che in queste ore stanno sommergendo di improperi il leader del Movimento 5 Stelle.

Certo, siamo in campagna elettorale e si sa vale tutto. Eppure, una qualche prudenza da parte di chi in questi anni non ne ha azzeccata una non guasterebbe. In fondo, se Beppe Grillo è arrivato dov'è, se solo tre mesi fa ha attraversato lo Stretto di Messina portando il suo movimento sul gradino più alto della politica siciliana, non deve essere stato proprio un caso o l'epilogo di un destino cinico e baro.

A meno di pensare (e il professor Mario Monti, ad esempio, non lo pensa) che gli italiani siano dei «minorati», forse, prima di gridare al «populismo», prima di parlare di «antidemocrazia», di «antipolitica», si dovrebbe mettere le mani nella pancia di questo movimento.

E allora, sarà pur vero che l'ex comico sa affascinare gli italiani; sarà pur vero che le sue urla fanno presa su una massa incazzata nei confronti della casta (economica, ancor prima che politica, di questo paese) e depressa dalla crisi globale; sarà pur vero che su alcuni temi (immigrazione, diritti civili eccetera) dà l'impressione di avere idee confuse, ma un conto è affermare tutto questo, liberamente, un altro è dire e fare quel che hanno detto e fatto negli anni scorsi gran parte di coloro che si sono limitati a liquidarlo come l'emblema dell'antipolitica.

Sì, perché, negli anni (e nei mesi) scorsi, mentre già Beppe Grillo riempiva le piazze e raccoglieva migliaia di firme per far approvare leggi che il parlamento puntualmente gettava nel cestino, la casta (politica) lo ha snobbato, provando a relegarlo in un angolo. E poco meno di un anno fa, quando eleggeva il sindaco di Parma e portava a casa un risultato inimmaginabile quasi dappertutto (meno che in Puglia), persino la massima autorità dello Stato, il presidente Giorgio Napolitano, lo ha ridicolizzato.

Ora, invece, sono tutti a chiedergli di confrontarsi, di abbandonare le piazze (quelle vere, che riempie come non mai, e quelle virtuali, che sono sempre più affollate). Ora tutti gli chiedono di «venire in tivvù». E proprio ora, mentre lo *tsunami* (tour) rischia di travolgere tutti e tutto, a Grillo si chiede di diventare «normale».

La verità è che ancora una volta, lasciando Sky a fari spenti, Beppe Grillo ha fregato tutti. Lo ha fatto per calcolo politico? Lo ha fatto perché ha paura? Forse. Ma potrebbe aver ragione una sua ex fedelissima, la bolognese Federica Salsi, che ieri sul suo profilo Facebook ha scritto che «O ha paura di prendere troppi voti o ha paura di domande scomode ... o forse tutte e due».

E beh? Sarebbe questo «l'antipolitico»? Che forse non fanno così a tutte le latitudini? Che forse non chiedono domande «comode» tutti i politici?

E che il Beppe Grillo «politico» sia stato finora decisamente «sottovaluto», lo ha certificato proprio ieri l'editorialista del *Financial Times*, Wolfgang Munchau, lo stesso che a gennaio scrisse che «Monti non è l'uomo giusto per guidare l'Italia». Dopo aver ribadito che Berlusconi è «uno dei più efficaci politici in campagna elettorale nella storia moderna» (e come dargli torto?), Munchau ha aggiunto che Grillo è «per certi aspetti ancora più efficace» e i *media* stanno commettendo un errore a definirlo un «comico». «Liquidarlo in questo modo - conclude - vuol dire sottovalutare il suo acume politico».

Stefano Boccardi

GENNARO PICINNI

Elezioni, la versione di Ridley

V'era in via De Cesare, quel segmento di strada che unisce piazza Umberto a piazza Moro (ex Roma) l'Agenzia giornalistica Lobuono. Attualmente è l'isolato più «riedificato» (al 100%) del Quadrato murattiano, con palazzi a 8-9 piani laddove prima v'erano quelli a 2, sia pur dalle ariose volte a vela. Quando ci passavo, nell'immediato dopoguerra, non potevo fare a meno di soffermarmi per qualche secondo attratto dalla rapidità con la quale due ragazzi dell'agenzia, di primo mattino e armati di pesanti verghe di piombo (probabili fusioni di schegge recuperate dalle linotype della vicina «Gazzetta del Mezzogiorno») decapitavano le «testate» dei quotidiani del giorno prima (il cosiddetto «reso») da rinviare alle medesime, come il restante corpo al macero. Il colpo sulle risme dei giornali era assestato, con la verga saldamente impugnata, parallelamente sotto la testata, mentre con l'altra mano i giovani «esecutori» procedevano allo strappo netto della striscia arrivando a «fine corsa» e passando fulmineamente alla copia sottostante. E, l'apparente umile lavoro era svolto nel locale del deposito «a vista» dal marciapiede, ignari i due che in Russia un tal Aleksej Grigor'evic Stachanov veniva glorificato dal regime sovietico.



RED CARPET

Tali «esecuzioni» erano quotidiane e da considerarsi tutt'altro che frutto di sprechi (parola esecrabile a quei tempi), perché i «resi» erano (e lo sono tutt'oggi) inevitabili, anzi una «conditio sine qua non» secondo quanto ebbe a spiegarmi dottamente una volta Bepi Gorjux, che nella «fabbrica» della carta stampata di piazza Roma (opera del Dioguardi dalla elegante cupola liberty sormontata dal globo saturnio) ci era nato – terzo piano lato ferrovia -. Giacché mai doveva accadere che il lettore si recasse all'edicola per sentirsi dire che il giornale richiesto era esaurito, col rischio che ne comprasse un altro e lo trovasse eventualmente migliore di quello abituale, magari prendendoci gusto per un seguito. Chiaro il concetto?

Ai più acuti osservatori del tempo non sarà sfuggito che la tecnica sopra descritta fu adottata in seguito, sia pure «in sedicesimo», per le schedine nelle ricevitorie del Totocalcio, per separare a strappo la «matrice» dalla «figlia» dopo averci incollato sopra la striscetta gommata madida di spugnetta, usando all'uopo un righello d'alluminio. Anche lì (dico agli sportelli della cosiddetta Sisal) il sabato sera, quando la ressa dei giocatori faceva «pressing» si ebbero casi di stacanovismo, con la differenza che il «reso» era consistente in una «figlia» che rappresentava la materializzazione di un sogno lungo 24 ore necessarie per lo «spoglio» delle matrici, in assenza di stordenti «movide» ancora di là da venire.

Da quel sogno ci risvegliammo lietamente agli albori degli anni '60 a causa del crepitio dei martelli pneumatici, del frastuono delle escavatrici accompagnati dal «basso continuo» delle betoniere rotanti dei mille cantieri edili che, nel bene e nel male, avrebbero trasformato la Bari murattiana dei cortili-aranceti in tante simil-via De Cesare, dalla quale ero partito in virtù dell'Agenzia Lobuono d'antan (recentissima è la sua nuova supertecnologica sede). E, per tornare all'amico Bepi Gorjux, col quale condivisi le «miserie» degli anni dal '43 al '48 e pertanto «indelebili» nei ricordi, è impossibile non rievocare il suo mirabile libro-cult «Bari città levante» (1969), con il quale «fermava nel tempo» la Città baciata dal sole dell'opulenza. Come io stesso «fermai altrettanto» quel palazzo natio, quando illustrai un suo struggente racconto «Ero nato sul Mare Nostrum».

Ma dov'è mai finita quella Città opulenta che si era sovrapposta a quella murattiana illuminandosi di mille vetrine? Attraverso le quali il «miracolo economico» rifulgeva più che nelle altre città italiane, le quali non ebbero la ventura di «riedificarsi» totalmente mancandone il presupposto (ovvero il «Quadrato» da elevare al cubo). Forse saremmo oggi tutti disposti, con l'aiuto di Satana, a rivivere le miserie del dopoguerra, le visioni dei tagliatori di testate, i sogni del Totocalcio, pur di riassaporare le insperate fortune della Città levante.

D'accordo, c'è la crisi. Ma per favore non pronunciate più la parola «sacrifici» invano, altrimenti ci renderete invisa la Bibbia nella quale comunque Abramo ne fu risparmiato dal compierne. Ma c'è anche la parola «elezioni» che suona beffarda alle nostre orecchie. In questo momento, nel quale l'economia reale è precipitata senza che se ne veda il fondo, nel quale l'antipolitica è ai massimi storici e nel quale la tecnocrazia ha causato danni irreversibili, esse non apporteranno alcun beneficio e non ci risolleveranno di un ette.

Perché i candidati (o meglio i loro simulacri) non si sognano lontanamente di andare a «toccare» l'origine dei nostri mali che poi sono la fonte del loro benessere, accompagnato dalla voluttà degli sprechi che è propria dei «parvenus». E allora non ci resta che «votarci» alla settima Musa e per essa a Ridley Scott ed al suo capolavoro «Thelma & Louise» (1991), diventate per noi eroine nella loro disperata fuga, che vengono «fermate nel tempo» a bordo dell'auto sospesa a metà fra l'orlo ed il fondo del baratro, mentre l'immagine si sfuma in una nebbia in technicolor. «The End».

Gennaro Picinni

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Energia rinnovabile con tecniche antiche

Nei programmi di utilizzazione delle energie rinnovabili c'è un capitoletto che riguarda le prospettive di valorizzazione delle risorse energetiche "contenute" nelle acque in continuo movimento nel nostro paese. L'energia solare fa evaporare nell'atmosfera l'acqua dai continenti e dai mari; questa acqua, nel condensarsi e ricadere sotto forma di pioggia e neve, scende continuamente dalle montagne e colline verso il mare e libera energia quando supera i dislivelli nelle valli e nelle pianure. Questa energia può essere trasformata, mediante turbine, in elettricità rinnovabile suscettibile, quindi, di godere delle facilitazioni fiscali riservate alle altre fonti rinnovabili come l'elettricità ottenuta con pannelli fotovoltaici o con pale eoliche. L'energia ricavabile dal moto delle acque è stata la prima grande fonte di energia per millenni, capace di far girare ruote che, a loro volta, azionavano mulini, segherie, macchine; soffianti per il ferro, telai. Da alcuni anni sta crescendo l'interesse per la riscoperta delle tecniche, talvolta raffinate, delle ruote ad acqua. Un quasi sconosciuto studioso trentino, Giuseppe Sebesta, autore fra l'altro del libro "La Via dei Mulini", ha diffuso in Italia la "molinologia", una disciplina che studia la tecnica delle ruote ad acqua. Giuseppe Guanci nel libro "Acqua e energia: dalla ruota idraulica alla turbina", ha pubblicato una documentata rassegna su queste tecniche, e Sergio Dotto, nel libro "L'acqua motore dell'industria", illustra la storia delle centrali idroelettriche del bacino Velino-Nera, quello della famosa cascata delle Marmore, "Tecniche antiche per il futuro" è il titolo di un saggio apparso nel numero 22 della rivista telematica "altronovecento". Esiste a Mantova una associazione di "amici" dei mulini ad acqua che riunisce numerosi gruppi di volontari impegnati nell'inventario dei ruderi e nel restauro dei mulini ad acqua; uno di questi è stato restaurato vicino Brescia dal Museo dell'industria e del Lavoro Musil. Le località in cui esistevano mulini o ruote idrauliche si prestano potenzialmente all'insediamento di centrali mini-idroelettriche utilizzando nuove tecnologie. Molte volte abbiamo sentito dire che tutte le risorse idroelettriche italiane erano state giù sfruttate e non avrebbero potuto dare molta altra elettricità, oltre ai 40-50 miliardi di chilowattore all'anno che stanno dando da anni. Eppure sull'Italia scorrono ogni anno circa 150 miliardi di metri cubi di acqua che tornano ogni anno al mare scendendo attraverso torrenti, fiumi, fossi, canali di irrigazione. Una ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha identificato in circa 200 miliardi di chilowattore all'anno il potenziale energetico di tutti i bacini idrografici italiani, da quattro a cinque volte di più dell'elettricità già prodotta dalle grandi centrali idroelettriche esistenti. La diffusione di nuove piccole centrali sparse nel territorio non solo non provoca alterazioni delle valli, ma anzi stimola la sistemazione dei versanti, fa diminuire le frane e attenua i danni delle alluvioni. Insomma la riscoperta delle forze nascoste nelle acque in movimento salda insieme interessi di storia del territorio, di archeologia industriale, di difesa del suolo.

PUGLIA -Questa svolta tecnico-scientifica e culturale interessa anche la Puglia. La mancanza di grandi fiumi e torrenti potrebbe far pensare che nel passato l'energia idrica sia stata usata poco, ma non è così. L'alto corso dell'Ofanto, le valli del bacino idrografico del Fortore, il corso del Basento sono ricchi di tracce e resti di mulini, alcuni rimasti in funzione fino a pochi anni fa. Volonterosi gruppi locali ne stanno facendo l'inventario come prezioso contributo alla storia economica e sociale del Mezzogiorno. Ma non basta. La Puglia è attraversata da "fiumi nascosti" costituiti dalle grandi canalizzazioni dell'Acquedotto Pugliese. si tratta di centinaia di milioni di metri cubi all'anno che scavalcano le montagne e scendono verso le pianure pugliesi; il "contenuto energetico" di quest'acqua in discesa era già stato utilizzato in parte in passato con la costruzione a Villa Castelli (Brindisi) di una centralina idroelettrica poi abbandonata nel 1971; recentemente restaurata è oggi in grado di fornire circa mezzo milione di chilowattora di elettricità all'anno, una quantità piccola, se si considera che lo stesso Acquedotto assorbe molte diecine di milioni di chilowattora ogni anno per sollevare le sue acque, ma comunque tutt'altro che trascurabile. Più recentemente l'Acquedotto Pugliese ha creato a Gioia del Colle una piccola centrale idroelettrica che produce alcune migliaia di chilowattore all'anno. Inoltre anche in Puglia alcuni agricoltori cominciano a ricavare elettricità dal moto delle acque nei canali di irrigazione. Questo mini-idroelettrico richiede macchinari speciali ed esiste una associazione di produttori di tali turbine e altre piccole imprese potrebbero nascere in questo settore. Insomma siamo di fronte davvero a tecniche antiche per ottenere energia rinnovabile e non inquinante per il futuro, con benefici per il territorio e l'ambiente e stimoli a innovazioni, nuove imprese e nuove occasioni di lavoro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 19 febbraio 2013

IL LAVORO CHE NON C'È

SINDACATI IN PIAZZA

UNA SOLA VOCE

«Non vogliamo assistenzialismo ma dignità. La dignità di lavorare» dicono a gran voce gli addetti delle fabbriche chiuse

I SOLDI CHE MANCANO

L'accordo siglato fino ad aprile 2013 riguarda la cassa integrazione in deroga e la mobilità, ma mancano 12 milioni di euro

Lo sfogo

«Pronti a riforestare il Basento»

Lo dicono tutti: «Non vogliamo assistenza, vogliamo solo lavorare». È un coro unanime quello dei lavoratori delle fabbriche chiuse della Basilicata. Dall'area sud alla Valbasento, passando per il Potentino chiedono solo di riavere la dignità. «Sono anni che aspettiamo una soluzione - racconta Salvatore Inglese, prima addetto alla Pizzarotti poi alla Standardtela - Su 120 addetti dell' azienda ad oggi nessuno lavora. Ci hanno lasciati soli». Duro anche il commento di Michele Vitucci, rappresentante dei 600 lavoratori del Comitato per la Val Basento. «Noi rivogliamo la nostra dignità - precisa - vogliamo lavorare e non avere assistenzialismo. Per questo vogliamo dire al presidente De Filippo se sa cosa significa il termine solidarietà. Per noi significa che la società si rende conto che deve preoccuparsi che ogni persona abbia le condizioni minime». E per i lavoratori condizioni minime significano soprattutto lavoro. Un lavoro che per gli addetti del comitato vuol dire ad esempio «forestare il Basento». *[a.i.]*



LA PROTESTA La manifestazione dei sindacati davanti alla sede della Regione [foto Tony Vece]

Ammortizzatori in deroga prima la protesta poi l'intesa

Centinaia di lavoratori in presidio davanti alla Regione per chiedere i fondi

ANTONELLA INCISO

● Un sospiro di sollievo. I lavoratori delle fabbriche chiuse della Basilicata tirano un sospiro di sollievo. Gli accordi per gli ammortizzatori sociali in deroga e per la mobilità per il 2012 ed il 2013 sono stati firmati. Per l'anno in corso fino alla fine di aprile, ma comunque sono stati firmati.

Una buona notizia giunta dopo una mattinata febbrile, con la sede della Regione «presa d'assalto», seppure in maniera pacifica, da centinaia di lavoratori che chiedevano solo un impegno: lavorare. Un sit in pacifico, indetto da Cgil, Cisl e Uil, per ribadire la necessità di trovare i fondi per gli ammortizzatori sociali, che ha portato i risultati attesi: la firma dell'intesa. O meglio dei due accordi quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga per il 2012 e per il 2013, con, in particolare, per il 2013, la prima concessione degli ammortizzatori fino al 30 aprile, e fino alla stessa data anche i trattamenti previsti per il 2012. A firmare l'accordo gli assessori regionali al Lavoro e alle Attività Produttive, Vincenzo Viti e Marcello Pittella, ed i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil che hanno stabilito che i pagamenti, «nel limite delle somme disponibili», saranno mensili e che «nei prossimi giorni ci saranno altri incontri per la gestione della cig in deroga per il 2013». Per il 2012, infine, è stato stabilito che saranno immediatamente attuati tutti i provvedimenti a completamento delle domande. Insomma, un accordo importante per chiudere la vertenza? Indubbiamente sì, ma non definitivo. Già perchè per il 2013 i soldi per gli ammortizzatori sociali ci sono, ma solo in parte. La Regione ha 6 milioni di euro, ma per arrivare anche solo al plafond stanziato per il 2012 ne servono altri 12. Dodici milioni di euro che al momento non ci sono. «Ovviamente siamo tutti consapevoli - precisano i segretari di Cgil, Alessandro Genovesi, Cisl, Nino Falotico e Uil, Carmine Vaccaro - che le risorse destinate al 2013 sono insufficienti a garantire l'intero anno e gli oltre due mila attuali beneficiari e che, probabilmente, anche qualora fossero stanziate risorse pari ai bisogni 2012, queste potrebbero essere insufficienti visto l'acuirsi della crisi. Per questo con le Regioni abbiamo aperto una vertenza con il Ministero del Lavoro, vertenza che dovrà continuare». Intanto, in attesa di questo sindacati e Regione lavorano, per definire nei prossimi giorni «le linee operative per gli ammortizzatori del 2013 che dovranno disciplinare le procedure per le domande» e per fare in modo che «gli impegni diventino operativi a breve».



SIT IN La manifestazione [foto T. Vece]

AGRICOLTURA L'ALLARME DELLA CIA: «COSÌ LE IMPRESE AGRICOLE NON REGGONO»

«Un litro di greggio più caro di un chilo di arance»

● «I prezzi dei carburanti, con la "punta" di 1,9 euro raggiunta, arriva a superare il costo medio di un chilo di arance, circa 1,80 euro, del Metapontino e a "doppiare" il prezzo di un litro di latte a lunga conservazione pari 80 centesimi». È quanto afferma la Confederazione italiana agricoltori commentando i nuovi aumenti della benzina. «Solo a dicembre per i carburanti gli agricoltori hanno speso il 4 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno prima- sostiene la Cia - È evidente che qualcosa deve cambiare». Per questo la Cia rilancia un «pacchetto di proposte» per ridurre i costi di produzione in agricoltura. «L'incidenza media dei costi sui processi produttivi delle aziende agricole lucane – sottolinea il direttore regionale Cia Luciano Sileo - si attesta in un rang che varia da un minimo del 50 per cento ad un massimo dell'80 per cento». «Per energia e carburanti, una "voce di spesa" che messa insieme incide tra il 14 e il 22 per cento, c'è la concreta possibilità – aggiunge Sileo - di creare condizioni di vantaggio a partire dall'inserimento nel Memorandum sul petrolio di forme di compensazione Inoltre, è necessario predisporre un piano regionale agro-energetico. Per questo gli agricoltori da tempo rivendicano la possibilità di diventare "produttori di energia alternativa" attraverso la realizzazione di mini-impianti innanzitutto per l'auto-approvvigionamento delle aziende agricole». Ma i tempi imposti dall'Enel ed avallati dall'Autorità Energia Elettrica e Gas sono troppo lunghi e scoraggiano gli imprenditori agricoli. «Se a tutto ciò si aggiungono i tempi relativi all'iter autorizzativo si deve calcolare - secondo la Cia - in media non meno di sei anni prima che un'azienda agricola possa allacciare il proprio mini-impianto energetico alla rete Enel. In sintesi - conclude - sia consentito alle aziende agricole lucane, che non avranno benefici diretti da petrolio e gas almeno di raggiungere l'auto-approvvigionamento energetico».



ALBERI Un chilo di arance costa meno di un litro di benzina

EXPORT

Piccole e medie imprese lucane all'estero Al via il «Siaft»

● Rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari e turistiche. È l'obiettivo del progetto Siaft, il programma messo a punto dalla Camera di Commercio di Potenza, insieme ad altre 16 tra Camere e Unioni camerali.

«Dopo il successo delle precedenti tre edizioni il Siaft innova – spiega il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte – dedica attenzione alle imprese cosiddette "matricole", quelle aziende, cioè, che non hanno mai operato all'estero o che hanno un fatturato estero annuale minore del 15 per cento del fatturato complessivo aziendale, attive nel settore alimentare, nautico, turistico, delle bevande e dell'olio certificato bio, dop e alta gamma con confezioni di piccole dimensioni ed etichette particolari. Una scelta che tende a sostenere le piccole e micro imprese in sofferenza sul mercato interno, e che attraverso l'export possono aprire varchi di business di un certo interesse».

I prodotti e i servizi ai quali si rivolgono gli eventi del progetto Siaft sono il settore «Wine» (vino, distillati, bevande alcoliche), «Oil» (olio extravergine di oliva), «Food and beverage» (prodotti lattiero caseari, prodotti da forno, pasta, acqua, salumi, caffè, sughi, conserve, prodotti dolciari, conserve sott'olio, bevande non alcoliche), «tourism» (tour operator, operatori del trasporto aereo, marittimo e su gomma operanti nel settore turistico, ricettività alberghiera, distribuzione organizzata dei viaggi, tecnologia applicata al turismo, servizi per il turismo, turismo online).

E «turismo nautico« (produttori di unità da diporto; produttori di accessori e componenti strutturali; produttori di componenti e parti motoristiche; produttori di mobilio nautico; produttori di apparecchiature di navigazione; servizi di rimessaggio; servizi di alaggio; servizi di manutenzione; sevizi nautici; impianti di sicurezza; servizi portuali) e turismo nautico (operatori diportismo in mare e acque interne) e diving (sport nautici; gestori porti di residenza e porti di transito; gestori villaggi della nautica).

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA GIUNTA
UFFICIO PROVVEDITORATO E PATRIMONIO

ESITO DI GARA
PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI E CONTRATTI ASSICURATIVI
Si informa che la procedura in epigrafe indetta con D.G.R. n.1297 del 9.10.2012 è stata aggiudicata definitivamente in data 21.12.2012 con determinazione dirigenziale n.71/AL.2012/D.02838 secondo le seguenti modalità: per il **Lotto I - INF./DANNI VEICOLO:** alla Società Reale Mutua Assicurazioni; per il **Lotto II - PATRIMONIO:** alla Ditta Società Reale Mutua Assicurazioni; per il **Lotto III - ELETTRONICA:** alla Ditta Società Reale Mutua Assicurazioni; per il **Lotto IV - PARCO VEICOLI:** il Lotto è andato deserto; per il **Lotto V - RC Patrimoniale:** Ditta LLOYD'S - MARKEL // **Criterio di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 83 D.lgs 163/2006 // **Numero offerte:** 5 // **Offerte escluse:** 2 // **Data invio alla GUUE:** 05.02.2013 // **Responsabile del procedimento:** il dirigente dell'ufficio Avv. Antonio Pasquale Golia

Ammortizzatori in deroga, firmati gli accordi per il 2012 e il 2013: c'è copertura fino ad aprile

La Regione mette la sua parte

Nella mattinata la rabbia dei 2.200 lavoratori davanti alla Giunta

POTENZA - L'esercito dei lavoratori che attendono la proroga degli ammortizzatori in deroga si è spostato ieri mattina sotto la Regione Basilicata. Più di 500 persone quelle che hanno bloccato il traffico in viale Verrastro guidati dai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro. Sono in tutto circa 2200 coloro che rimasti senza lavoro vivono con i soli soldi derivanti dagli ammortizzatori in deroga. Pochi rispetto a uno stipendio medio ma essenziali per andare avanti.

La maggior parte di loro ha un'età compresa tra i 40 e i 55 anni: troppo giovani per andare in pensione, considerati "vecchi" per un altro impiego. Sono gli operai della ex Lucana Calzature, della Daramic, della Mistral, della Filatura di Vitalba e tante altre aziende in crisi.

I nomi cambiano, le storie sono sostanzialmente le stesse: un lavoro che viene a mancare all'improvviso, la speranza di un altro posto che si allontana sempre più e la precarietà di un reddito minimo riconosciuto dalla Stato ma per il quale non c'è copertura economica.

Il problema si ripropone ciclicamente: le risorse finiscono, i sindacati ne chiedono la proroga, ma prima che questa arrivi sono lacrime amare. Nei giorni scorsi finalmente il Governo ha annunciato lo sblocco dei fondi relativi agli ultimi mesi del 2012 e la copertura dei primi mesi del 2013. Un buon risultato che però non basta. Soprattutto - hanno chiesto ieri mattina dal piazzale della Giunta- è necessario che anche la Regione che stanzia la propria parte, proroghi gli ammortizzatori per l'anno in corso. «La crisi è tutt'altro che superata - ha detto il segretario della Cisl lucana, Nino Falotico - Anzi i suoi effetti sono sempre più pesanti e deleteri per l'economia locale. La Regione deve quindi garantire non solo le risorse per la copertura degli ammortizzatori in deroga ma anche gli stessi criteri di assegnazione». E nel pomeriggio la svolta è arrivata. Gli assessori Vincenzo Viti e Marcello Pittella hanno ricevuto le parti sociali, e al termine dell'incontro hanno siglato gli accordi per gli anno 2012 e 2013.

In particolare per l'annualità 2013 è stato stabilito che la prima concessione degli ammortizzatori in deroga verrà riconosciuta fino al 30 aprile prossimo. Prorogati fino al 30 aprile anche i trattamenti in corso al 31 dicembre scorso. Entro tale data è prevista una verifica del finanziamento di tali interventi. L'erogazione dell'ammortizzatore sociale in deroga - fanno sapere dai dipartimenti - nel limite delle somme disponibili, avverrà mensilmente. La Cig e la Mobilità in deroga verranno concesse fino al mese di aprile 2013.

Ma le richieste dei sindacati vanno oltre. «Non stiamo rivendicando un sussidio di qualche centinaio di euro, siamo costretti a farlo. Perché quello che in realtà chiediamo e che non c'è e il lavoro», dice il segretario della Cgil, Genovesi. Che annuncia: «Nel rispetto dei ruoli, stiamo lavorando come Cgil, Cisl e Uil a un nostro piano del lavoro, che non sia un piano degli strumenti ma che contenga una programmazione legata a sei-sette settori strategici».

«Nelle prime bozze che abbiamo potuto vedere del Piano a cui sta lavorando l'assessorato al Lavoro - ha aggiunto il leader della Uil lucana, Carmine Vaccaro - ci sono qualcosa come 42 misure a sostegno dell'occupazione. Il che a mio avviso potrebbe essere troppo farraginoso e complesso. Crediamo invece che sarebbe opportuno concentrasi su pochi settori strategici, come infrastrutture, energia, forestazione».

La piattaforma dei sindacati verrà consegnata nelle prossime settimane.

m.labanca@luedi.it



L'assemblea dei lavoratori con ammortizzatori in deroga davanti alla Regione

L'INTERVENTO

Centrale idroelettrica a Maratea, il progetto così com'è non va

di GAETANO DE FILIPPO

MARATEA - Serpeggia una grande apprensione tra i Marateoti in relazione al "Progetto per il recupero e la ristrutturazione della centrale idroelettrica di Fiumicello". I più preoccupati sono ovviamente proprio gli abitanti della frazione interessata, appunto Fiumicello, ed i tanti operatori turistici. In tanti si sono riuniti in un comitato che, in maniera forte, si è auto denominato: "Giù le mani dal torrente e dalla spiaggia di Fiumicello" e che ha lo scopo di impedire la realizzazione della centrale idroelettrica nelle modalità e nei termini previsti dal progetto.

Ci precisano che l'errore che quasi certamente ha tratto in inganno sia gli organi decisionali istituzionalmente preposti alla sua approvazione, ad eccezione ovviamente dell'amministrazione comunale, e sia coloro che si sono schierati a favore del progetto è anche la sua intestazione. Non si tratta, infatti, del recupero della vecchia centrale idroelettrica realizzata circa un secolo fa ed in disuso da quasi un cinquantennio, ma di un impianto completamente nuovo e diverso. Anche da una sommaria visione degli elaborati progettuali ci si rende subito conto che l'allocazione dell'edificio centrale di produzione è da tutt'altra parte rispetto a quello esistente e che il percorso che le tubazioni dovrebbero seguire è completamente diverso dal precedente. Ci evidenziano che già l'impatto dell'immobile che dovrebbe accogliere le apparecchiature, sia per le dimensioni e sia per l'aspetto estetico, sarebbe devastante, in quanto perfettamente visibile sia dal mare e sia dalla spiaggia di Fiumicello. Li lascia ancora molto preoccupati il percorso che le tubazioni dovrebbero seguire per portare l'acqua dalla vasca di raccolta alla centrale di produzione. Questo, infatti, si articola in un tracciato tortuoso che peraltro farebbe perdere gran parte della potenza di cascata all'acqua, con una conseguente minore resa in termini di produttività, e che si insinua tra le case di Fiumicello. In alcuni casi addirittura la condotta stessa passerebbe a pochi metri da alcuni edifici. Il comitato pone ancora tanti altri interrogativi ai quali non riescono a dare risposte esaustive.

Cosa potrebbe succedere se malauguratamente un tubo dovesse uscire dal suo alloggio in prossimità o a monte dell'abitato a causa dalla potenza di cascata dell'acqua? In un'area, per altro, ad alto rischio sismico.

Come inciderebbe sull'equilibrio idrogeologico il fatto di togliere l'acqua dall'alveo del torrente per nove mesi all'anno? Da considerare che tra l'altro l'acqua del torrente viene utilizzata per scopi irrigui a favore di molti terreni.

Cosa provocherebbe al primo luglio di ogni anno l'apertura delle paratie del bacino di raccolta, con la conseguente re immissione dell'acqua nel letto del torrente, che trasporterebbe a mare, peraltro nel pieno svolgimento della stagione turistica, tutto ciò che la natura e gli uomini vi hanno depositato per nove mesi? Quali effetti ciò avrebbe sulla balneazione, nonché sulla flora e sulla fauna marine? Quali sarebbero le conseguenze dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico?

La cosa che ancor più li preoccupa è la circostanza che si tratterebbe di una sorta di centrale di produzione part-time. Il fatto stesso che la produzione stessa verrebbe interrotta nel corso della stagione balneare è la riprova - ove ce ne fosse bisogno - che i progettisti e l'impresa che ne dovrebbe curare la realizzazione e la gestione nutrano il timore che la stessa, oltre ad incidere negativamente sullo svolgimento dell'attività turistica, potrebbe essere dannosa anche per la salute. Vi è da considerare al riguardo che molto si sta facendo da parte di tutti gli operatori turistici per l'allungamento della stagione turistica che tuttavia non comincia affatto il primo luglio, ma certamente prima e che la realizzazione dell'opera paventata potrebbe vanificare tali immani sforzi.

Qualcuno arriva persino ad avanzare qualche dubbio in ordine alla legittimità della declaratoria di pubblica utilità relativamente ad un'attività squisitamente privata. I componenti del comitato tengono a precisare che non sono affatto contrari alla realizzazione della centrale idroelettrica. Essi hanno al riguardo le idee molto chiare ed affermano che l'elaborazione del progetto non è passata attraverso una seria e doverosa indagine in loco. Avendo una conoscenza complessiva ed approfondita del territorio, sostengono che l'impianto potrebbe essere realizzato molto più a monte, certamente con una maggiore resa e senza creare tutti i disguidi che sono emersi. Lì dove non ci sono case e la presenza umana è inesistente; c'è la possibilità di creare un dislivello ugualmente significativo e l'impatto ambientale conseguente alla realizzazione della centrale di produzione sarebbe meno invasivo. E potrebbe produrre energia elettrica per tutto l'anno. A loro dire, l'unico aspetto negativo risiederebbe nella circostanza che tale realizzazione probabilmente richiederebbe un maggiore impiego di beni strumentali e più significativi investimenti finanziari. Anche se i ritorni economici e sociali ripagherebbero, nel tempo, tali maggiori investimenti. Aborriscono pertanto il principio che la logica dell'interesse di pochi abbia il sopravvento sul benessere della collettività.

Trasferimento tecnologico per lo sviluppo

La Basilicata esporta buone pratiche

Due broker lucani ad Amsterdam

POTENZA - Pratiche di trasferimento tecnologico e sapere scientifico per lo sviluppo del territorio dalla Basilicata ad Amsterdam. Due broker tecnologici di Basilicata Innovazione porteranno alla conferenza internazionale "University industry" i risultati, la metodologia di lavoro, il know how e le best practices raggiunti dalla struttura potentina. Si tratta Luigi D'Amato e Giuseppe Pennella, che dal 27 al 29 maggio prossimo, saranno nei Paesi Bassi

«Lo studio è stato realizzato in collaborazione con l'associazione italiana broker tecnologici - commenta Andrea Trevisi, responsabile del servizio di trasferimento tecnologico di Basilicata Innovazione e vice-presidente dell'associazione - con l'obiettivo di fornire un contributo di conoscenza alla cultura dell'innovazione in Basilicata. Sapere poi - conclude - che questo studio sarà tra i paper presentati alla University-Industry Interaction Conference non può che essere una grande soddisfazione, per tutti, in particolare per Regione Basilicata e Area Science Park, in qualità di partner del progetto Basilicata Innovazione».

Facendo tesoro delle competenze acquisite lungo il percorso professionale in Basilicata Innovazione, dell'esperienza sul campo con le piccole e medie imprese lucane, con cui sono stati realizzati degli interventi di innovazione, e delle collaborazioni attivate con il sistema della ricerca, Luigi D'Amato e Giuseppe Pennella, nella loro analisi, spiegano il significato del trasferimento tecnologico e il valore strategico che assume per lo sviluppo della competitività delle imprese.

«Fare trasferimento tecnologico ovvero condividere conoscenze specialistiche non è semplice - afferma D'Amato - ma, allo stesso tempo, è la soluzione più semplice per rispondere alle esigenze di innovazione che si rilevano in un'impresa». «Per fare un esempio - continua Pennella -, un'azienda di Matera specializzata in stampa digitale su tufo è riuscita a ridurre i tempi di essiccazione della stampa su questo materiale importando la tecnologia a microonde, utilizzata principalmente nel settore agroalimentare. E la soluzione è venuta grazie ad un'analisi che Basilicata Innovazione ha realizzato con l'Università della Basilicata».

Le informazioni contenute nell'analisi condotta dai due broker e il know how di Basilicata Innovazione saranno condivisi con la platea di imprenditori, ricercatori e docenti universitari presenti alla conferenza, provenienti da tutto il mondo, per stimolare un dibattito sui temi dell'innovazione, del trasferimento di conoscenza, della proprietà intellettuale, dell'imprenditorialità, della valorizzazione dei risultati della ricerca e delle opportunità di crescita e sviluppo di nuovi business, derivante dall'interazione tra il sistema della ricerca e dell'impresa.

HA DETTO

Bilancio Ue

«Il Parlamento non può accettare l'accordo»



«Il compromesso raggiunto in occasione dell'ultimo vertice europeo non é assolutamente all'altezza delle sfide che ci attendono, il Parlamento europeo chiedeva, e continuerà a chiedere, un bilancio dell'Unione moderno ed ambizioso, capace di sostenere la ripresa europea e contribuire a mettere definitivamente alle spalle la crisi economica e finanziaria». Lo ha detto il vicepresidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella presiedendo l'incontro dei parlamentari con il presidente del Consiglio Van Rompuy e della Commissione Barroso per discutere dell'esito del Consiglio dei capi di Stato sul bilancio europeo. '«Siamo lontanissimi dalle attese – ha proseguito Pittella - è impossibile contrastare in maniera credibile e seria le difficoltà del momento sostenendo un bilancio che per la prima volta nella storia europea registra una diminuzione rispetto agli anni precedenti: un passo indietro che non avrebbe alcuna logica e non può essere compreso, i tagli che proponete avrebbero delle ricadute negative sulla vita quotidiana di tutti gli europei e per tali ragioni questo Parlamento non può accettare l'accordo così com'è»

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

24 ore
in Basilicata

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Due miliardi di euro i debiti di Regione, Province e Comuni nei confronti delle imprese

Strangolati da troppo credito

Lavori assicurati ma gli enti pubblici non pagano: prima causa il Patto di stabilità

POTENZA - E' una storia che finisce al contrario: costretti a chiudere, non per i debiti, ma per troppi crediti. Una storia che coinvolge migliaia di imprenditori, tantissimi anche lucani. Non solo grandi aziende ma anche piccoli artigiani. Strozzati dai mancati pagamenti delle pubbliche amministrazioni: lavori fatti, prestazioni erogate, ma che gli enti non riescono a retribuire. Una volta avere a che fare con la pubblica amministrazione era garanzia di lavoro sicuro e pagamenti certi. Poi, e soprattutto con l'introduzione del Patto di stabilità, e quindi dei pesanti vincoli alla spesa per garantire bilanci pubblici equilibrati, è cambiato tutto. Chi ha avvertito per tempo l'odore cattivo di un affare non più conveniente, si è messo al riparo: con le pubbliche amministrazioni ormai non ci lavora più. Ma questo non è accaduto per tutti. Anzi, per i più la situazione si è messa sempre peggio. Qualcuno ci ha rimesso le penne. Sono soprattutto gli edili - quasi dieci mila la settimana scorsa sono scesi in piazza a Milano per la "giornata della collera" - ma non solo. Vittime di un meccanismo paradossale: anche se l'ente ti certifica il credito avanzato nessuna banca ti farà mai un prestito. Alcuni enti, tra questi anche la Regione Basilicata, hanno attivato convenzioni con istituti di credito per garantire liquidità all'imprenditore. Solo che la pubblica amministrazione, sulla somma anticipata, paga un interesse del tre per cento. Un meccanismo così farraginoso a cui molti preferiscono non ricorrere. Una doppia ingiustizia che blocca investimenti e crescita. Si chiamano tecnicamente residui passivi i debiti commerciali che gli enti pubblici maturano nei confronti dei fornitori. Il Sole 24 Ore ieri ha pubblicato i numeri a carico di comuni, province e regioni. Sui bilanci pubblici della Basilicata il debito commerciale complessivo è pari a due miliardi e 145 milioni di euro: 431 milioni a carico dei comuni, 501 milioni delle due Province, la restante parte, cioé un miliardo e duecento milioni, a carico della Regione. Più di Molise, Marche, Umbria. Quasi quanto la Liguria. Ma per fortuna molto meno di regioni come Calabria e Campania. Di questi 477 sono di spesa corrente e 1.667 di investimenti.



La protesta degli edili a Milano nella "giornata della collera"

Soldi che comunque non arrivano nelle casse di chi vanta il credito. Tra le cause principali c'è il Patto di stabilità è i rigidi meccanismi che regolano la spesa pubblica. Così rigidi che oggi, in prossimità del voto per le Politiche, quasi tutti programmi elettorali prevedono una revisione delle regole. La settimana scorsa a Roma Regioni e Comuni hanno inviato una lettera al premier Monti e al ministro Grilli per chiederne una revisione. La Basilicata - attraverso il presidente De Filippo - ha chiesto a esempio di tagliare fuori dalle risorse che non possono essere spese quelle relative alla ricostruzione del post sisma e le royalty del petrolio. Criteri così limitanti, soprattutto in un'economia così mortificata dalla crisi, da bloccare gli investimenti. Ma il Patto di stabilità è la prima causa ma non l'unica. A contribuire ai mancati pagamenti alle imprese spesso ci sono anche oggettive difficoltà di cassa: soldi che mancano a causa di una spesa pubblica folle che ci deriva dal passato e che ora deve fare i conti con i tagli dei trasferimenti centrali.

mar.lab.
m.labanca@luedi.it

Tragico incidente a Sondrio Muore l'amministratore che rilevò la Daramic

POTENZA - Un tragico incidente stradale ha spezzato la vita del giovane amministratore delegato della Step One, la società che ha rilevato lo stabilimento della Daramic con sede a Tito Scalo. Il 38enne Davide Longa che viveva a Livigno, in provincia di Sondrio, è morto in Valtellina mentre si stava dirigendo verso il capoluogo, in un incidente che ha dell'assurdo: era sceso dalla sua auto e si era fermato sul ciglio della strada per capire cosa fosse successo a un camion fuoriscito di strada e finito sui binari ferroviari. Ma l'imprenditore è stato letteralmente travolto dai rottami del mezzo contro cui, nel frattempo, si è schiantato a un treno in corsa che non è riuscito a fermarsi prima del violento impatto. L'uomo, ferito, è stato trasportato al 118 in arresto cardiaco. E' deceduto poco dopo. La notizia è rimbalzata subito anche in Basilicata. La storia di Longo da queste era iniziata nel 2009, quando l'imprenditore del Nord aveva acquisito il sito produttivo di Tito Scalo dove prima venivano prodotte batterie per auto, poi chiuso, con 130 operai che erano rimasti senza lavoro. Una speranza si era accesa per loro. Ma col passare del tempo è subentrata la rassegnazione. La reindustrializzazione del sito non c'è mai stata. E l'amministratore delegato ha dato vita pure a una difficile vertenza con i lavoratori per il pagamento del trattamento di fine rapporto, spettante loro.
Cosa era accaduto? Che nel rilevare il sito la Step One aveva ricevuto pure dalla Daramic il Tfr dei lavoratori. Quando si è capito che la produzione nella fabbrica non sarebbe mai partita, i 130 operai coinvolti hanno chiesto i soldi indietro. Ma prima che si arrivasse a una felice soluzione alcuni di loro hanno dovuto far ricorso anche alle vie legali. La difficile vertenza è stata chiusa solo nel dicembre del 2011, dall'allora assessore alle Attività produttive, Erminio Restaino. Da allora l'amministratore delegato della Step One in Basilicata non si era più visto.

m.labanca@luedi.it

L'allarme della Cia: impossibile sostenere le nuove impennate

Caro benzina: un litro costa più di un chilo d'arance

TORNANO a salire i prezzi dei carburanti e, con la 'punta' di 1,9 euro toccata ieri mattina, oggi un litro di benzina alla pompa arriva a superare il costo medio di un chilo di arance (1,80 euro) del Metapontino e a 'doppiare' il prezzo di un litro di latte a lunga conservazione (80 centesimi) acquistato in un qualsiasi supermercato del Paese. A sottolinearlo è la Cia di Basilicata commentando i nuovi aumenti di benzina.

«Solo a dicembre - si spiega in una nota - la nota - per i carburanti gli agricoltori hanno speso il 4 per cento in più dello stesso periodo dell'anno prima e, più in generale, nella media del 2012 hanno speso il 7,9 per cento in più' per tutti i prodotti energetici. E' evidente che qualcosa deve cambiare: si tratta di aumenti che sono insostenibili sia per le famiglie che per gli imprenditori agricoli». La Cia rilancia un "pacchetto di proposte" per ridurre i costi di produzione in agricoltura partendo dall'attuazione dei principi di sussidiarietà, semplificazione, gestione efficiente delle risorse energetiche ed idriche. «L'incidenza media dei costi sui processi produttivi delle aziende agricole lucane – sottolinea il direttore regionale della Cia Luciano Sileo - si attesta in un rang che varia da un minimo del 50 per cento ad un massimo dell'80 per cento, con diversificazioni derivanti principalmente dall'indirizzo produttivo, dall'adozione di metodologie agronomiche intensive o estensive, dall'allocazione territoriale, dalle dimensioni aziendali. Le nostre proposte, se realizzate nella loro interezza, possono produrre un risparmio complessivo tra il 20 e il 30 per cento dei costi sempre più asfissianti per gli imprenditori e produttori agricoli. «Per energia e carburanti, una "voce di spesa" che messa insieme incide tra il 14 e il 22 per cento, c'è la concreta possibilità – aggiunge Sileo - di creare condizioni di vantaggio a partire dall'inserimento nel Memorandum sul petrolio di forme di compensazione (visto anche l'apporto del settore in termini diretti e indiretti sulle risorse). Inoltre è necessario predisporre un piano regionale agro-energetico, allo scopo di allargare la capacità produttiva delle aziende e favorire il pareggio energetico.

Piccole e micro aziende, così si internazionalizza più facilmente

POTENZA - La Camera di Commercio di Potenza, insieme ad altre 16 tra Camere e Unioni camerali, in collaborazione con Mondimpresa e con il patrocinio di Unioncamere, è partner della quarta edizione del progetto Siaft, iniziativa finalizzata a favorire e rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari e turistiche d'Italia.



«Dopo il successo delle precedenti tre edizioni il Siaft innova – spiega il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte – e dedica attenzione alle imprese cosiddette "matricole" (quelle aziende, cioè, che non hanno mai operato all'estero o che hanno un fatturato estero annuale minore del 15% del fatturato complessivo aziendale) attive nel settore alimentare, nautico, turistico, delle bevande e dell'olio certificato bio, dop e alta gamma con confezioni di piccole dimensioni ed etichette particolari. Una scelta che tende a sostenere le piccole e micro imprese in sofferenza sul mercato interno, e che attraverso l'export possono aprire varchi di business di un certo interesse».

I prodotti e i servizi ai quali si rivolgono gli eventi del progetto Siaft sono il settore "Wine" (vino, distillati, bevande alcoliche), "Oil" (olio extravergine di oliva), "Food and beverage" (prodotti lattiero caseari, prodotti da forno, pasta, acqua, salumi, caffè, sughi, conserve, prodotti dolciari, conserve sott'olio, bevande non alcoliche), "tourism" (tour operator, operatori del trasporto aereo, marittimo e su gomma operanti nel settore turistico, ricettività alberghiera, distribuzione organizzata dei viaggi, tecnologia applicata al turismo, servizi per il turismo, turismo online), "turismo nautico" (Subfornitura: produttori di unità da diporto; produttori di accessori e componenti strutturali; produttori di componenti e parti motoristiche; produttori di mobilio nautico; produttori di apparecchiature di navigazione; servizi di rimessaggio; servizi di alaggio; servizi di manutenzione; sevizi nautici; impianti di sicurezza; servizi portuali. Turismo nautico: operatori diportismo in mare e acque interne; diving; sport nautici; gestori porti di residenza e porti di transito; gestori villaggi della nautica).

Ciascuna azienda potrà candidarsi alla partecipazione degli eventi inviando, entro il prossimo 21 febbraio 2013, la richiesta di adesione ed il company profile scaricabili dai siti www.pz.camcom.it e www.forimpz.it

HA DETTO

Giuseppe D'Armento

La Giornata della sicurezza

FRATELLI d'Italia ha indetto per il 18 febbraio la "giornata della sicurezza". «Il tema della sicurezza, sparito dall'agenda Monti e considerato dalla sinistra come un'invenzione della destra è invece per noi al centro del programma ed è per questo motivo che abbiamo scelto di dedicare una giornata a tutti coloro che giorno per giorno permettono che la nostra Nazione sia sicura e protetta. L'idea è che in tutte le circoscrizioni italiane esponenti e candidati Fdi porteranno una pianta di primula che simboleggia, amicizia, gratitudine e impegno».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 19 febbraio 2013

MELFI LA COMPASS GROUP VUOLE LICENZIARE 7 DEI 32 LAVORATORI CHE SI OCCUPANO DELLA RISTORAZIONE AZIENDALE

La cig alla Fiat mette a rischio pure gli addetti della mensa

MARCO TUCCI

● **MELFI.** La vertenza è nazionale e riguarda 824 licenziamenti che vuole operare la Compass Group, finanziaria che ha acquisito imprese che si occupavano di ristorazione aziendale. Come nella zona industriale di S.Nicola dove, appunto, ha rilevato la Onama che, fin dal 1991, ha curato la mensa della Fiat-Sata.

Qui, in particolare, sono 32 i lavoratori impegnati, tutti assieme, nella difesa del posto di 7 compagni che dovrebbero essere licenziati. Sempre nel grande insediamento produttivo melfitano, il problema nasce dai pochi giorni di lavoro mensile che svolgono i metalmeccanici della casa automobilistica torinese. Pertanto, sono diminuiti di molto i fruitori del servizio e, senza dubbio, lo stesso sarà in futuro con i due anni di cassa integrazione a rotazione, programmati per adeguare gli impianti alle nuove produzioni previste.

«Il fatto è questi presunti esuberi- hanno riferito alla Gazzetta i diretti interessati- vogliono essere trasformati in tagli indiscriminati e senza passare dagli ammortizzatori sociali che sono possibili in casi del genere». Inoltre, bisogna sottolineare che il tutto avverrebbe in assenza di preavviso ed in presenza di un bilancio della Compass Group, che è in attivo. Il 31 gennaio ed il 1° febbraio scorsi, poi, sono stati attuati due giorni di sciopero ma la controparte sembrava voler perseguire ciecamente i propri obiettivi. Nei giorni scorsi, in merito, si è tenuto anche un incontro a Potenza con l'assessore regionale alle attività produttive Marcello Pittella che ha respinto gli intenti della proprietà, invitando ad applicare le misure alternative che sono garantite alle maestranze e che sono già state adottate in passato.

«Da quanto risulta- evidenzia la rappresentanza sindacale della Cgil- stavolta la società ha preso in considerazione la proposta, chiedendo una settimana di tempo per una risposta». A breve, dunque, ci dovrà essere un riscontro alla vicenda che, come al solito, metterebbe in grosse difficoltà dei lavoratori che si ritroverebbero privi di ogni ulteriore prospettiva d'impiego. «In ogni caso- hanno concluso i nostri interlocutori- noi siamo assolutamente uniti e, pertanto, vogliamo che la questione deve essere risolta a favore della totale salvaguardia dei posti di lavoro». Gli eventuali licenziamenti, infine, sarebbero a scapito pure di famiglie monoreddito con le conseguenze immaginabili.

Su un sito spagnolo
Allarme chiusura alla «Benteler»

Cassa integrazione a rotazione alla Fiat per due anni in attesa dei nuovi modelli.
Ma non se la passano meglio le aziende dell'indotto. In particolare sono preoccupati i 130 lavoratori della «Benteler» dopo la notizia apparsa sul sito spagnolo «Faro de Vigo» in cui sembra che l'azienda multinazionale abbia manifestato l'intenzione di chiudere quattro stabilimenti, tra questi anche quello di San Nicola di Melfi del gruppo «Benteler».
Come detto timori fra le forze sindacali che per fare chiarezza hanno chiesto subito un incontro. E difatti stamani se ne saprà di più dopo che si incontreranno le organizzazioni dei sindacati con l'azienda.

[a.mass.]



PASTO A rischio licenziamenti 7 dipendenti della mensa aziendale



PROVETTE Laboratori d'analisi dell'Asp

POTENZA L'INDAGINE DELL'ASP SU UN CAMPIONE DI 815 INTERVISTE TELEFONICHE

Laboratori analisi, «buono» il giudizio degli utenti

● E' complessivamente «buono» il giudizio dato dai pazienti al servizio Laboratorio analisi dell'Asp, sulla base di un'indagine della qualità realizzata dall'azienda sanitaria provinciale su un campione di 815 interviste telefoniche a persone che si sono recate nei centri di Chiaromonte, Lagonegro, Lauria, Maratea, Melfi, Potenza «Polo Sanitario Madre Teresa di Calcutta», Venosa e Villa d'Agri.

In particolare, l'indagine si è concentrata su diversi aspetti del servizio offerto dai centri: il giudizio è «positivo» sulla prestazione del prelievo (professionalità, competenza, cortesia e gentilezza del personale); «positivo» su altri aspetti della prestazione (informazioni ricevute dal personale sul ritiro referto, organizzazione del servizio per il rispetto della riservatezza e dignità dell'utente, igiene e pulizia dell'ambulatorio del prelievo; fra il «sufficiente» e il «buono» per la pulizia dei servizi igienici, il comfort della sala di attesa e la segnaletica interna; «sufficiente» invece per i tempi di attesa per il prelievo, la disponibilità dei parcheggi e il tempo di attesa per il pagamento del ticket.

«Quanto è emerso dall'indagine – secondo il direttore generale dell'Asp, Mario Marra – e in modo particolare in relazione alle poche criticità emerse abbiamo già dato mandato ai vari responsabili dei servizi di provvedere al fine del miglioramento dei servizi stessi. Rimaniamo sempre convinti che il rapporto diretto con i cittadini resta la forma più opportuna, in quanto ci permette di individuare le criticità e di porvi rimedio al fine di ottimizzare l'offerta sanitaria e renderla a dimensione di utente».

«Esprimo soddisfazione - ha concluso il direttore Marra - e compiacimento per il lavoro svolto dagli operatori dei Laboratori Analisi, un servizio che quotidianamente lavora per una vasta utenza».

POTENZA UIL-FPL

«Va istituita la direzione infermieristica aziendale»

● La Uil Fpl chiede all' assessore alla Sanità, Martorano una sollecitazione nei confronti del direttore generale dell'Asp per «istituire la direzione Infermieristica ed ostretica aziendale».

«È fondamentale - dice Raffaele Pisani - nello scenario della nuova sanità in Italia dove l'autonomia delle Regioni è predominante, con un unico responsabile per tutte le professioni sanitarie, allo scopo di elevare qualitativamente le prestazioni, introducendo elementi di responsabilizzazione e aprendo la porta alle professioni sanitarie verso la dirigenza».

«La mancanza di controllo da parte del dipartimento di salute, sicurezza e solidarietà sociale - prosegue Pisani - ha determinato in Basilicata una sperequazione, poichè il servizio infermieristico è operativo già da alcuni anni, nell'Azienda sanitaria locale (Asm), con conseguente danno allo sviluppo di altri professionisti sanitari che operano nell'azienda sanitaria locale (Asp) e, perciò contrario all'intenzione del legislatore nazionale che già da tempo ha dettato precisi indirizzi in merito. Questa differenzazione tra aziende appartenenti alla stessa regione determinerebbe, a nostro parere, difformità dell'assistenza sanitaria regionale, rispetto alle altre regioni Italiane».

«A fronte di quanto detto - conclude - si deve quindi trovare il modo, affinché nella regolamentazione regionale, sia previsto un organismo di controllo. Cosicché possano concretizzarsi in tutte le aziende sanitarie regionali tali direzioni, quali unità funzionali delle aziende sanitarie, organizzate in strutture semplici o complesse dotate di autonomia tecnico/gestionale. A questi servizi, che dovranno operare in stretta collaborazione con la direzione generale, competono la determinazione del fabbisogno, la programmazione e la formazione permanente del personale della propria area di riferimento».

POTENZA DOMANDE ENTRO IL 5 MAGGIO 2013

Un bando regionale per favorire l'agricoltura nelle zone montane

● Favorire la permanenza di presidi agricoli in montagna attraverso azioni di compensazione degli svantaggi naturali; conservare la biodiversità e diffondere i sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; compensare il deficit di reddito degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane. Sono questi gli obiettivi del bando per il 2013, approvato dalla Giunta regionale, per l'erogazione di indennità compensative per far fronte agli svantaggi naturali che incontrano gli agricoltori che operano nelle zone montane. Il Bando, previsto dalla Misura 211 del Psr Basilicata 2007-2013 e predisposto dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata, prevede una disponibilità finanziaria di 4,5 milioni di euro. Il bando prevede che il valore delle indennità compensativa è determinato in funzione della dimensione aziendale con importi variabili fino a 200 euro per ettaro.

Le aree montane del territorio regionale sono soggette ad un costante fenomeno di erosione demografica conseguente all'abbandono delle attività economiche. Tale fenomeno causa un ulteriore indebolimento dei sistemi socio economici e rappresenta un fattore di rischio per il mantenimento di delicati equilibri ambientali da sempre regolati dalla presenza dell'uomo e favoriti da una gestione sostenibile delle risorse naturali per fini produttivi. L'obiettivo della Misura 211 è il mantenimento delle aziende, con particolare riguardo per quelle orientate alla zootecnia, ubicate nelle aree montane considerato che costituiscono un tessuto imprenditoriale ancora attivo ed in grado di contribuire ad una gestione sostenibile del territorio montano. La domanda di accesso al bando deve essere inoltrata attraverso il portale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale da un Centro di Assistenza Agricola autorizzato. Il termine per la presentazione delle istanze è fissato al 5 maggio 2013.

MARATEA UNA BOMBA ECOLOGICA LA DISCARICA SEQUESTRATA DALLA FINANZA IN UN'AREA VINCOLATA A POCA DISTANZA DAL MARE

Trecento tonnellate di rifiuti ammassati da anni nell' ex Intesa

Il capannone trasformato in un deposito abusivo di scarti pericolosi



PINO PERCIANTE

● **MARATEA.** Una montagna di rifiuti, almeno 300 tonnellate ammassati da diversi anni in una ex fabbrica di Maratea. E' una bomba ecologica la mega discarica abusiva sequestrata dalla locale brigata della Guardia di Finanza. Come già anticipato dalla Gazzetta, si tratta dell'area ex Intesa, un opificio in disuso dal 1987 che si trova a Fiumicello.

Le foto scattate dai finanzieri e diffuse ieri dal Comando Provinciale mostrano come gran parte dei 18 mila metri quadri del capannone fossero stati trasformati in un deposito abusivo di rifiuti di ogni tipo, soprattutto pericolosi. Oltretutto a poca distanza dal mare e in zona vincolata. Il sequestro è stato effettuato dai finanzieri di Maratea, diretti dal maresciallo Guilino Orrico, da poco nominato comandante della locale brigata. I militari hanno scoperto lo scempio durante una ricognizione sul territorio e non hanno esitato a far apporre i sigilli alla struttura. Dentro è stato trovato di tutto: elettrodomestici arrugginiti, vernici, ferraglia, scarti di lavorazione di vario genere (tra cui materiale di risulta, asfalto e plastica), resti di arredamento, vetro, rifiuti urbani, legno e chi più ne ha più ne metta. Il capannone è «interessato anche da cedimenti strutturali»: il tetto in parte è crollato. Le indagini, coordinate dalla Procura di Lagonegro, hanno portato alla denuncia del legale rappresentante della società che anni fa rilevò il capannone dall'Intesa.

L'opificio nacque alla fine degli anni '50 per volontà del conte Sefano Rivetti. All'epoca si chiamava Lanificio Maratea, poi negli anni successivi diventò un laboratorio dove si producevano soprattutto pantaloni. In quegli anni la fabbrica era il fiore all'occhiello di Maratea perché oltre a dare lavoro a circa 400 persone rappresentava la svolta industriale dell'area. Prospettiva che poi negli anni è stata tradita fino al completo abbandono da quando la produzione si trasferì a passo Colla nel 1987. Da quel momento, la struttura di Fiumicello, priva di controlli e di fatto aperta a chiunque, diventa un rudere in pieno centro, circondato da abitazioni, negozi, alberghi ma pieno al suo interno di rifiuti di ogni tipo. Sotto terra potrebbero essere finiti una miriade di veleni.

«Quell'area – dicono i cittadini - non può stare lì all'infinito, va bonificata e trasformata quale simbolo del risarcimento ambientale di una ferita inferta alla perla del Tirreno». Di recente il Comune ha approvato la variante urbanistica per la realizzazione di un centro multifunzionale nell'area della ex Intesa ma l'iter burocratico non è ancora concluso. I marateoti si augurano che la brillante operazione della Finanza permetta di arrivare in tempi rapidi alla realizzazione del complesso multifunzionale.



RIFIUTI AMMASSATI Il deposito abusivo di rifiuti pericolosi sequestrato dalla Guardia di Finanza a Maratea in una zona vincolata e nei pressi del mare

GIUSTIZIA SE LA SOPPRESSIONE DEL TRIBUNALE SARÀ CONFERMATA I PROCEDIMENTI CIVILI E PENALI DOVRANNO «TRASLOCARE»

Se «salta» Melfi 11.166 cause a Potenza

Nel palazzo di giustizia del capoluogo però manca lo spazio. I locali sono insufficienti

● Se la soppressione del Tribunale di Melfi sarà confermata, dovranno «traslocare» verso il palazzo di giustizia di Potenza 11.166 cause (7.213 civili e 3.953 penali): per «dimensioni», è il trasloco più impegnativo in Italia dopo quelli che interesseranno i Tribunali di Rossano (accorpato a Castrovillari), Lucera (a Foggia) e Avezzano (all'Aquila). I dati sono stati pubblicati ieri dal quotidiano «Il Sole 24 Ore». In totale, i Tribunali (e gli uffici dei giudici di pace) destinati a chiudere sono indicati in due decreti legislativi varati nel 2012. I Tribunali che chiuderanno sono 31.

Nell'articolo che spiega la tabella con il numero dei fascicoli da trasportare nei Tribunali «accorpanti», Valentina Maglione ha ricordato che «i tagli a tribunali, procure e sezioni distaccate diventeranno efficaci il prossimo 13 settembre, a 12 mesi di distanza dall'entrata in vigore del decreto legislativo 155/2012. Questo, naturalmente, salvo proroghe o revisioni del piano di razionalizzazione, che in questi giorni, complice la campagna elettorale, sono promesse da più parti».

Intanto va ricordato che in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013 a Potenza il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Pellegrino ha detto - ricordiamolo «secondo la relazione dell'ing. Totaro, nel palazzo di giustizia di Potenza non possono essere conservati i documenti provenienti dal trasferimento degli uffici giudiziari di Melfi». In quanto « nei locali attuali non esiste lo spazio fisico necessario per ospitare le risorse umane oggi presenti negli uffici di Melfi».



PALAZZO DI GIUSTIZIA A RISCHIO Se il tribunale di Melfi finirà sotto la mannaia dei «tagli» oltre 11 mila cause saranno «traslocate» nel capoluogo di regione

le altre notizie

IPOVEDENTI

Giornata del «Braille» il 21 anche a Potenza

■ Il 21 febbraio ricorre la Giornata Nazionale del Braille. I non vedenti sperimenteranno alcuni percorsi con autobus e scale mobili della città accompagnati da rappresentanti dell'amministrazione comunale, della Sat e del Cotrab. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso la sede sociale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti in corso Garibaldi, 2 a Potenza. L'iniziativa è volta a «promuovere iniziative di sensibilizzazione e solidarietà».

ORDINI PROFESSIONALI

Un professional day oggi nel capoluogo

■ Un Professional Day aperto a tutti gli Ordini Professionali per confrontarsi pubblicamente sulle prospettive di crescita del Paese. È l'evento che si terrà oggi al multicinema Ranieri ore 9.30, in collegamento in diretta televisiva con la sede centrale di Roma, presso l'auditorium della Conciliazione. Una giornata dedicata alla riflessione sulle competenze, la passione e l'impegno dei professionisti italiani per il rilancio dell'Italia. Ma anche confronto con i candidati alle elezioni.

TERREMOTO

Ieri una scossa nel Potentino

■ Una scossa di terremoto di magnitudo 2.4 è stata registrata alle 13.12 dalla rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in provincia di Potenza. L'evento sismico è stato localizzato ad una profondità di 23 chilometri. I centri più vicini all'epicentro sono Picerno, Sant'Angelo, Le Fratte, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania e Tito.

BELLA GLI ALUNNI DI SAN CATALDO «SPOSANO» L'INIZIATIVA DELLA GAZZETTA

Il giornale entra in classe ancora con «Newspapergame»

● «Lunedì e venerdì lettura dei giornali in classe. I bambini sfogliano le pagine, ricercano articoli interessanti di attualità, politica, astronomia...; li evidenziano, leggono titoli, sottotitoli e sommari;ritrovano argomenti studiati (es. il Carnevale di Satriano con i «rumit», appena studiato in geografia). Sono interessati e riflessivi, fanno osservazioni, deduzioni ed analisi. «Grazie all'iniziativa della Gazzetta del Mezzogiorno, sto sostituendo parzialmente il libro di testo. Insegnamento interdisciplinare didatticamente molto valido, secondo me. Che bel modo di fare scuola!"

Ecco cosa scrive l'insegnante di quinta elementare di San Cataldo Tina Barbera al suo dirigente scolastico Mario Coviello. L'istituto Comprensivo di Bella partecipa anche quest'anno a «Newspapergame», il progetto della Gazzetta per avvicinare gli studenti alla lettura dei giornali. NewspaperGameè un progetto ideato per portare il giornale in classe e la scuola in prima pagina. Rappresenta un'occasione per studenti e docenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori per confrontarsi con il linguaggio giornalistico.Introducendo il quotidiano a scuola i ragazzi dispongono di un ulteriore strumento didattico utile a stimolare il dibattito e la riflessione su temi di particolare attualità. Gli alunni della quinta elementare di San Cataldo stanno preparando una pagina che sperano sia pubblicata su«La Gazzetta del Mezzogiorno». confrontandosi sui temi che hanno scelto e sono ambiente ed energia e Prevenzione medica, educazione alla salute ed educazione alimentare. E' diventata una buona abitudine anche per i ragazzi che arrivano a scuola a Bella dalle campagne dopo le 7,30 di mattina e devono aspettare a scuola l'inizio delle lezioni previsto per le 8,10 sfogLiare, leggere e commentare gli articoli della Gazzetta. Il bidello Vito li porta dall'edicola amica della piazza della signora Mecca e i ragazzi si accomodano nella sala professori e , soprattutto, il lunedì commentano i risultati sportivi della domenica.



MATERIA DI STUDIO Gli alunni con la Gazzetta

BANZI SI È SVOLTA CON SUCCESSO LA 23° EDIZIONE

Nel carnevale «bantino» la crisi e il taglio dai boschi

Carri allegorici per denunciare i fatti

● Un successo la 23° edizione del carnevale bantino organizzato dalla Pro Loco «Amici di Ursone» e dal Cag. La parata dei carri allegorici ha avuto come temi la crisi del lavoro, i crac bancari, il sovraffollamento delle carceri. Gli alunni delle scuole dell'infanzia ed elementari, hanno puntato sul taglio dei fondi alla scuola pubblica ed alla mancanza di prospettive per il loro futuro.

Un gruppo di «artisti» invece ha scelto un tema locale e di grande interesse per ambiente ed ecologia: il taglio indiscriminato dei boschi. Sembra che il Comune di Banzi abbia venduto circa il taglio di 56 ettari di bosco per una somma vicina ai 56 mila euro. Insomma la crisi si fa sentire anche sulle casse dei Comuni perennemente in rosso. Da qui l'idea del gruppo che ha animato il carnevale di dare una propria interpretazione alla vicenda. È stato rappresentato un sindaco che nei suoi circa nove anni di mandato non ha badato a spese, distribuendo soldi. Una volta finiti i soldi, è stato costretto a tagliare il bosco, rappresentato da alberi viventi che sono stati abbattuti da un taglialegna. Nella sfilata anche un carro con un albero gigantesco ad indicare gli altifusti della contrada «Nocellaro» come obiettivo da abbattere.



SATIRA Allegoria a Banzi

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Martedì 19 febbraio 2013

27

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

Maratea E' quanto hanno trovato i finanzieri in un capannone di Fiumicello

Una discarica con 300 tonnellate di rifiuti





Alcune immagini della discarica scoperta dai finanzieri qualche giorno fa a Fiumicello di Maratea

MARATEA - E' sempre alta l'attenzione per l'ambiente, ma lo è ancora di più quando protagonista è la Perla del Tirreno. Il capannone sequestrato dalla guardia di finanza con discarica abusiva all'interno, ha portato alla denuncia alla procura di Lagonegro di D.L. 59enne, originario di Napoli, denunciato a piede libero per violazione dell'art. 256 comma 3 d.lgs. 152/06 reati in materiale di tutela ambientale, quale rappresentante legale della società "Fiumicello srl" a cui appartiene il capannone. La struttura in disuso è ubicata in località Fiumicello e all'interno è stata trovata una discarica abusiva costituita da un'area recintata di circa 18.000 mq in cui erano presenti rifiuti speciali pericolosi e non, in evidente stato di abbandono, quantificabili in circa 300 tonnellate. Materiale edile proveniente da cantieri, conglomerato bituminoso, materiali ferrosi di vario genere, vetro, plastica, legno, elettrodomestici, arredi in disuso, vernici, rifiuti urbani con relativi imballaggi è tutto ciò che si poteva trovare all'interno. Tutta l'area è stata sequestrata per impedire ulteriori accessi indiscriminati nel sito e per effettuare le successive operazioni di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale. L'attività di servizio costituisce una ulteriore testimonianza del costante presidio esercitato dal corpo sul territorio a tutela della salute dei cittadini.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Martedì 19 febbraio 2013

28

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Rivelli: «C'è la necessità di programmare un intervento, faremo subito un primo intervento»

Discarica, servono 4 milioni

L'accumulo di percolato richiede un processo di smaltimento molto costoso

SERVONO almeno quattro milioni di euro al Comune di Matera per eliminare le presenze di percolato che sono state verificate in particolare nei settori tre e quattro (già completati ed ancora sotto sequestro dell'autorità giudiziaria) e cinque nella vasca che non è ancora completamente satura.

Ad effettuare la verifica e la relativa relazione tecnica i funzionari della Provincia di Matera nei primi giorni del mese di febbraio.

«Non esistono al momento situazioni che richiedono un intervento immediato perchè si tratta di una situazione sotto controllo» spiega l'assessore comunale Rocco Rivelli, «di certo però il problema esiste e bisognerà verificare soprattutto attraverso il prossimo bilancio quale è il modo migliore per intervenire.

Noi al momento pensiamo che si possano recuperare alcune centinaia di migliaia di euro per cercare di affrontare un primario intervento ma poi bisognerà ragionare su tutto il resto perchè la spesa necessaria si aggira attorno ai 4 milioni, di più e non di meno per poter intervenire con il trasporto ed il trattamento necessario che consentirebbero di risolvere la situazione».

In realtà un'opzione che era stata valutata nei mesi passati per affrontare alla radice una questione, riemersa in questi giorni ma in realtà comunque conosciuta, era quella che portava ad un accordo in termini di protocollo di intesa con l'Enea con la possibilità di utilizzare un impianto mobile per il trattamento in loco dei rifiuti. Soluzione quest'ultima che avrebbe, di fatto, consentito un deciso abbattimento dei costi.

«In realtà questo tipo di possibilità che pure avevamo valutato attentamente non sembra potersi concretizzare.

Noi abbiamo proceduto a fare un protocollo con l'Enea per il monitoraggio ambientale e c'era in effetti questo tipo di ulteriore collaborazione ma mi sembra che non si stia concretizzando».

Rivelli aggiunge: «c'è questa situazione di accumulo del percolato nel terzo e quarto settore e altro nel quinto nella vasca ancora libera, percolato che richiede di essere trattato e smaltiti. Dovremo cercare di affrontare nel breve la situazione, individuare la migliore e più efficace soluzione tecnica al momento, così procederemo ad una gara d'appalto pubblico. Poi dovremo vedere come intervenire in termini di bilancio per trovare i 4 milioni di euro che al momento non sono nella disponibilità delle nostre casse».

La questione di fatto costituisce un problema vero e proprio che l'Amministrazione comunale di Matera si ritroverà di fronte per la necessità di doverlo gestire in tempi relativamente brevi e comunque riuscire a risolverlo nell'arco di un tempo non lungo.

La disponibilità e le relative necessità in ordine all'intervento economico necessario rendono la questione di primaria importanza vista anche la trasformazione che la gestione dei rifiuti a livello provinciale dovrà subire nei prossimi anni.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it



La discarica materana di La Martella

Resta il problema dei costi perche ci sono settori saturi su cui intervenire

«C'era ipotesi di impianto mobile per trattamento in loco ma non si è concretizzata»

Carcere e misure alternative nel corso di Ageforma

«UN appuntamento di grande qualità, perché inteso alla valorizzazione degli aspetti formativi e di promozione delle competenze del personale interessato.

Alla presenza di personalità di assoluto rilievo ha quindi contribuito - ha dichiarato il Presidente Ageforma Nicola Trombetta riferendosi ad un importante incontro tenuto nei giorni scorsi presso la sede dell'agenzia provinciale di formazione».



Si è trattato di un appuntamento, organizzato dall'Ageforma nell'ambito del progetto "Vale la Pena lavorare", parte integrante delle attività corsuali realizzate, ha avuto come tema centrale "Aspetti Normativi, fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali"; vi hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni carcerarie, fra cui Atonia Sprovera, Direttore dell'Ufficio di servizio Sociale per i Minorenni, che ha relazionato in merito ai "Minori autori di reato, formazione, lavoro e processi educativi", e rappresentanti delle politiche sociali, del Tribunale di Sorveglianza, della Regione Basilicata, del Tribunale per i Minorenni.

«Si è trattato di un primo incontro, al quale daremo seguito, proprio con l'intento di definire alcune strategie didattiche di intervento in un settore così delicato.

La condizione del carcere, e delle misure alternative alla detenzione, con le sue difficoltà e tuttavia con le aree di intervento che ci mostra, è parte integrante - ha ribadito il Presidente Trombetta - dell'azione formativa svolta sul territorio: ai nuovi formatori guardiamo quindi con soddisfazione, nella consapevolezza di poter contare su di una offerta didattica di grande qualità».

Ferrosud, carrozze ferme e produzione che rischia la paralisi



L'ingresso dell'azienda Ferrosud

RESTA alquanto complicata la situazione e la produzione presso l'azienda materana Ferrosud.

Quattro carrozze di una commessa di Trenitalia sono state completate e sono, di fatto, pronte ma rimangono ferme perchè non c'è la possibilità di utilizzare il collegamento e la tratta di Casal Sabini che viene sottoposta ad interventi di messa in sicurezza per poter, di fatto, poter tornare nella disponibilità dell'azienda.



Nel frattempo però rimangono molti nodi e molte preoccupazioni e resta concreto il rischio di una sorta di paralisi generale che potrebbe complicare ancora di più la situazione visto che la produzione interna all'azienda al momento è bloccata, come nel caso delle quattro carrozze già pronte e al tempo stesso ci sono possibili ordini e carrozze su cui lavorare che devono essere portate nello stabilimento materano.

Si spera in deroga

Al momento però la tratta ferroviaria non è ancora operativa e la statale 96 non è idonea per dei trasporti eccezionali come quelli delle carrozze. La questione tiene desta l'attenzione delle organizzazioni sindacali ed anche dei lavoratori.

«Stiamo cercando di capire e di verificare se vi possono essere situazioni, almeno quelle transitorie per le quali riuscire a consegnare queste carrozze evitando che l'azienda e di conseguenza anche i lavoratori finiscano per essere penalizzati» ha spiegato Giuseppe Giannella della Fiom Cgil, «speriamo di poter realizzare una sorta di transito con delle limitazioni che possa comunque consentire di superare questa fase ma al momento la situazione non ha uno sbocco garantito».

In questo tipo di condizioni le difficoltà, già annunciate, da parte dell'azienda Ferrosud rischiano inevitabilmente di ingigantirsi e di avere altre ricadute.

Del resto l'importanza di un collegamento come quello di Casal Sabini era stata segnalata ed era apparsa immediatamente chiara tanto che l'intervento del Consorzio Industriale ed il recupero dei fondi avvenuto in tempi brevi avevano comunque limitato l'impatto di una situazione che però al momento continua a creare più di un problema e di una difficoltà ai lavoratori e che tiene con il fiato sospeso l'azienda in una sorta di stop forzato dopo il completamento del lavoro già presente nello stabilimento.

TRIBUNALE DI MATERA
PROC. N. 151/95

Il sottoscritto avv. Vito Mario SCIANDIVASCI, con studio in Matera al vico III Cappelluti n.1/C avvisa che il **18/04/2013** ore **17,00**, presso il proprio studio avrà luogo la vendita senza incanto e nel caso di esito negativo, la vendita con incanto il **21/05/2013** ore **17,00** di:

LOTTO unico: Appartamento sito a Bernalda frazione di Metaponto borgo, via Atena n. 11, piano 3, cat. A/3, vani 5 e accessori;
Locale garage sito a Bernalda frazione di Metaponto alla via Atena n. 11, piano S1, cat. C/6, mq 35.
PREZZO BASE: Euro 132.250,00 OFFERTE IN AUMENTO: Euro 2.500,00
Cauzione 10%: Euro 13.250,00
Le domande di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso il mio studio entro le ore 12,00 del giorno precedente la vendita.
Per maggiori chiarimenti contattare avv. Vito Mario SCIANDIVASCI Tel. 0835/335470 consultare il sito www.astegiudiziarie .it.
Matera, lì 14/02/2013

I MUNICIPI
- Atella: tel. 0972.716611
- Barile: tel. 0972.770593
- Castelgrande: tel. 0976.4481
- Filiano: tel. 0971.836009
- Ginestra: tel. 0972.646002
- Maschito: tel. 0972.
- Melfi:tel. 0972.251111

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Martedì 19 febbraio 2013
26

I MUNICIPI
- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.:tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Tribunale, è uno dei traslochi più "impegnativi" d'Italia

Da Melfi a Potenza, saranno spostate 7.123 cause civili e 3.953 penali

MELFI - Se la soppressione del Tribunale di Melfi sarà confermata, dovranno «traslocare» verso il palazzo di giustizia di Potenza 11.166 cause (7.213 civili e 3.953 penali): per «dimensioni», è il trasloco più impegnativo in Italia dopo quelli che interesseranno i Tribunali di Rossano (accorpato a Castrovillari), Lucera (a Foggia) e Avezzano (all'Aquila). I dati sono stati pubblicati oggi dal quotidiano «Il Sole 24 Ore»: in totale, i Tribunali (e gli uffici dei giudici di pace) destinati a chiudere sono indicati in due decreti legislativi varati nel 2012. I Tribunali che chiuderanno sono 31. Nell'articolo che spiega la tabella con il numero dei fascicoli da trasportare nei Tribunali «accorpanti», Valentina Maglione ha ricordato che «i tagli a tribunali, procure e sezioni distaccate diventeranno efficaci il prossimo 13 settembre, a 12 mesi di distanza dall'entrata in vigore del decreto legislativo 155/2012. Questo, naturalmente, salvo proroghe o revisioni del piano di razionalizzazione, che in questi giorni, complice la campagna elettorale, sono promesse da più parti».



Il tribunale di Melfi

Incendiate due auto ad Atella e Rionero L'ombra dello spaccio di droga

RIONERO/ATELLA - Nella notte tra sabato e domenica scorsi due auto sono state incendiate nei comuni di Atella e Rionero in Vulture. Le indagini dei carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Melfi si stanno indirizzando nel complicato mondo delle sostanze stupefacenti. Pare che all'interno delle autovetture di proprietà di due cittadini rumeni, sia stata rinvenuta una bottiglia incendiaria e relativo stoppino che avrebbe procurato l'incendio doloso. La squadra N.O. dei militari dell'arma già in passato ha dimostrato grande professionalità nell'individuare gli spacciatori più noti della zona del Vulture, sia nelle città di Melfi che di Rionero e di Atella. Ecco perché la pista seguita dai carabinieri coordinati dal tenente Marco Sannino sembrano seguire quella giusta che porterebbe verso un pericoloso avvertimento nei confronti di cittadini stranieri non a conoscenza delle terribili gerarchie che regolano lo spaccio di droga nel vulture. Si conferma pertanto la pericolosa escalation del commercio di droga in un area che già da diversi mesi sta subendo un attacco senza scrupoli di bande criminali. Solo nella città di Rionero in poche settimane sono stati tratti in arresto sette spacciatori e la cosa più preoccupante e che alcuni di loro ancora in età scolare sono stati sorpresi mentre portavano a scuola hashish e mariujana. Lo stesso incremento di consumo di droga è stato riscontrato anche a Melfi dove sia i carabinieri ma anche degli agenti di commissariato di pubblica sicurezza di Via Alfonso Passannante si sono resi protagonisti di arresti di noti spacciatori della città. A Rionero ad Atella intanto le vetture dei due cittadini rumeni sono state poste sotto sequestro e si spera interrogando i proprietari delle vetture, di trovare indizi utili che possano portare ad una svolta nella indagine. Per le famiglie di tutti gli studenti, i dirigenti scolastici ,gli insegnanti delle scuole di tutte l'area nord di Basilicata si impone un necessario controllo capillare per evitare una pericolosa degenerazione del fenomeno droga, che sta portando sempre più verso il basso l'assunzione del fenomeno.

Vittorio Laviano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 19 febbraio 2013

IL NOSTRO TURISMO

E DECISIONI CHE NON VANNO GIÙ

«AGENTI CONTABILI DI FATTO»

Una sentenza della Corte dei Conti del Veneto riapre le polemiche. Gli operatori turistici rinnovano le critiche

Albergatori trasformati in «esattori» per il Fisco

Panetta, Federalberghi: con la tassa di soggiorno ci rimettiamo

EMILIO SALIERNO

● La tassa di soggiorno sembra fatta apposta per scatenare polemiche. Come se non bastassero quelle già registratesi con il varo del provvedimento. La Corte dei Conti del Veneto, in una sentenza di qualche giorno fa, ha stabilito che gli albergatori, nell'applicare la tassa, si trasformano in «agenti contabili di fatto», insomma in esattori del Fisco, snaturando il ruolo a cui normalmente dovrebbero assolvere, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per il Veneto si era rivolto il Comune di Venezia, che aveva posto un quesito sulla natura giuridica da attribuire agli albergatori che, concretamente, riscuotono la tassa per conto del Municipio. E la Corte ha tolto ogni dubbio: «Anche in assenza di un formale atto di investitura da parte dell'ente comunale - stato stabilito - i gestori delle strutture ricettive sono da considerarsi contabili "di fatto", soggetti alla giurisdizione della Corte dei Conti». Quindi, «riscossori per conto dello Stato».

Quest'altra novità accresce il malumore degli albergatori, che sono obbligati a rendicontare gli incassi derivanti dall'imposta di soggiorno, fa capire la Corte dei Conti, «oltre a versarla nelle casse comunali. Senza alcun beneficio economico diretto». Ora gli albergatori non solo non potranno più fare a meno di applicare imporre la tassa,



TESSE Albergatori come esattori

come è acacduto in alcune città italiane, ma dovranno anche rendicontarne i flussi.

Antonio Panetta, di Federalberghi Matera, così commenta la sentenza della Corte dei Conti del Veneto: «Abbiamo espresso parere negativo sulla tassa di soggiorno in tutte le salse. Condividiamo le conclusioni della Corte dei conti veneta e ribadiamo la inappropriatezza della decisione per quanto riguarda Matera. Il Comune, che ha deliberato in tal senso, avrebbe dovuto tenere presente che noi non siamo una località di turismo consolidata e affermata e quindi con problemi di gestione di una massa enorme di visitatori».

In realtà, aggiunge Panetta, «qui a Matera abbiamo un'offerta enorme e un tasso di occupazione delle stanze bassissimo e dunque vorremmo contenere molti più turisti di quanto facciamo. La tassa di soggiorno, inoltre, è vista dal visitatore come un ulteriore onere onere e questo ci fa sicuramente perdere in competitività con altri. Si tratta di pochi soldi, ma con i tour operator anche gli spiccioli possono avere una valenza ed alla fine accade che ce li rimettiamo noi. Poi c'è un altro problema - fa presente il rappresentante materano di Federalberghi - perchè gli introiti derivanti dall'imposta devono avere una destinazione pubblica specifica, in questo caso diretta ad incrementare e qualificare i servizi turistici. Ebbene, a Matera accade questo o no? Sino ad oggi, a noi operatori, non è stato dato conto di questa azione. L'imposta, è bene sottolinearlo, deve essere considerata come tassa di scopo da reinvestire in interventi in materia di turismo così come prevede l'articolo 4 del decreto legislativo 23/2011. Un introito stimato sui 200-300mila euro annui».

Il Consiglio comunale di Matera, nella seduta del 24 aprile 2012, approvò con 22 voti a favore e cinque contrari, la tassa di soggiorno. Il regolamento prevede una tassa di 3 euro per gli alberghi a 4 stelle e superiori, e di 2 euro per tutti gli altri. Il provvedimento del Consiglio divenne esecutivo subito dopo l'approvazione del bilancio.

XII | MATERA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 19 febbraio 2013

PISTICCI LE ANALISI DI LABORATORIO SONO STATE EFFETTUATE LO SCORSO 23 GENNAIO ALLA SOCIETÀ «SCA» DI MARCONIA

Fiume Basento, il test è negativo nella norma i valori delle acque

Il Comune ha chiesto e diffuso i dati sul campionamento in cinque siti

PIERO MIOLLA

PISTICCI. Nel tratto pisticcese del Basento non risultano valori fuori norma. Lo rende noto Palazzo Giannantonio che ha diffuso i risultati di alcune analisi commissionate dal Comune alla Sca di Marconia. Il laboratorio della cittadina jonica ha effettuato, lo scorso 23 gennaio, alcuni campionamenti in cinque punti di prelievo diversi: dai risultati emerge come i parametri siano sostanzialmente rispettati, tranne uno. Ma quali sono stati i punti esaminati? Il primo è stato quello posto a 500 metri a monte dello scarico di Tecnoparco, il secondo a 200 metri a valle dello stesso scarico, il terzo nella zona sottostante il ponte di Pisticci scalo, il quarto nella zona sottostante il ponte in zona "Torre Accio" ed il quinto nei pressi della Statale 106 Jonica. Ed è stato proprio quest'ultimo prelievo, cioè quello più distante dalla zona industriale di Pisticci scalo, a dare l'unico risultato che ha attestato il superamento di un limite di legge: si tratta dei Sov totali (solventi organici aromatici) che nei pressi della Jonica hanno fatto segnare 0,452 mg/l su un limite di legge di 0,2. Nella relazione descrittiva della Sca, si legge che il parametro solfuri, cioè quello più indiziato per essere messo in relazione ai cattivi odori di Pisticci scalo, sebbene "in tutti i campioni esaminati rispetti il valore limite di 1,0 mg/l della Tab 3 del D. Lgs 152/2006, presenta un incremento di concentrazione a valle dello scarico di Tecnoparco (da 0,2 mg/l a 0,5 mg/l), raggiungendo un valore di 0,7 mg/l nel campione prelevato sul ponte s.s. 106". In ogni caso, si legge sempre nella suddetta relazione, "dal quadro riassuntivo dei dati analitici si evince che, ad eccezione del campione 13.86.5 che presenta i Solventi Organici Aromatici in concentrazione superiore ai limiti tabellari, tutti gli altri analitici esaminati rientrano nei limiti indicati dalla legge. Concludendo si può affermare che il giorno 23 gennaio 2013 gli effetti dello scarico di Tecnoparco sulla composizione chimico - fisica delle acque recettrici soddisfano i limiti imposti dalla normativa vigente". Le analisi di laboratorio effettuate, va precisato, non sono quelle deliberate dal consiglio comunale di Pisticci poco più di un anno fa, ma quelle richieste direttamente dal sindaco **Vito Di Trani** il quale, trovandosi il 23 gennaio nei pressi di un ponte sul fiume Basento, aveva avvertito gli ormai classici miasmi, attivando le procedure per le analisi di prammatica ed informando l'Arpab.

Lo dice l'assessore all'Ambiente Grieco

«Non è un tipo di analisi soddisfacente»

PISTICCI. «Questo tipo di analisi è condizione necessaria, ma non sufficiente per avere un quadro completo della situazione» sui miasmi. Il commento è dell'assessore all'Ambiente, Lino Grieco, che ha precisato: «Un campionamento su acque superficiali ed in movimento non può essere esaustivo: serve un sistema più complesso, un'indagine ad ombrello, per capire quale sia l'intervento più appropriato per eliminare l'olezzo, non per forza collegato allo stato di salute del fiume, e quale tipo di impatto ci sia sulla salute umana». Le indagini hanno riguardato i parametri chimico–fisici, costituenti organici, inorganici non metallici, metalli e specie metalliche, solventi organici, idrocarburi policiclici aromatici ed altre sostanze organiche. *[p.miol.]*



FIUME BASENTO
I dati emersi da un'analisi effettuata in cinque siti lungo il tratto pisticcese del fiume Basento presentano valori normali

I MUNICIPI
• Muro L.tel. 0976,75111
• Picerno: tel. 0971 990211
• Pietragalla: tel. 0971 946141
• Pietrapertosa: tel. 0971 983002
• Pignola: tel. 0971 620111
• S.Angelo le fratte: tel. 0975 386502
• Sasso di Castalda: tel. 0975 385408
• Satriano: tel. 0971 383121
• Savoia di Lucania: tel. 0971 711416
• Tito: tel. 0971 796211
• Tolve: tel. 0971 796211
• Trivigno: tel. 0971 981002
• Vaglio: tel.0971 487003
• Vietri di Potenza: tel.0971 718002

il Quotidiano
Potenza e provincia

Martedì 19 febbraio 2013

25

I MUNICIPI
• Muro L.tel. 0976,75111
• Picerno: tel. 0971 990211
• Pietragalla: tel. 0971 946141
• Pietrapertosa: tel. 0971 983002
• Pignola: tel. 0971 620111
• S.Angelo le fratte: tel. 0975 386502
• Sasso di Castalda: tel. 0975 385408
• Satriano: tel. 0971 383121
• Savoia di Lucania: tel. 0971 711416
• Tito: tel. 0971 796211
• Tolve: tel. 0971 796211
• Trivigno: tel. 0971 981002
• Vaglio: tel.0971 487003
• Vietri di Potenza: tel.0971 718002

L'indagine è stata realizzata su un campione di 815 persone che si sono recati nei laboratori di analisi

Gli utenti promuovono l'Asp

I dati sono complessivamente buoni. Soddisfatto il direttore Mario Marra

SERVIZI più che buoni. E' questo il bilancio di una rilevazione fatta da un campione su alcuni servizi esplicati dall'Azienda Sanitaria di Potenza. L'indagine, in particolare era riferito alla qualità percepita dagli utenti nei servizi di Laboratorio Analisi della Asp: accesso al servizio, esecuzione del prelievo, ritiro del referto, valutazione complessiva e aspettative. In base a quanto è emerso dall'indagine e tenuto conto anche dei suggerimenti e proposte degli utenti sarà possibile intervenire sui Servizi con azioni di adeguamento e di miglioramento. L' indagine è stata realizzata con interviste telefoniche ad un campione di 815 utenti che nel periodo 11 Giugno - 15 Luglio si sono recati presso i Laboratori Analisi di Chiaromonte, Lagonegro, Lauria, Maratea, Melfi, Potenza "Polo Sanitario Madre Teresa di Calcutta", Venosa e Villa d'Agri. Si rileva immediatamente che gli utenti intervistati danno una valutazione complessiva del servizio più che buona con un indice che supera il valore 4 (Buono). Per quanto riguarda i vari aspetti del servizio, l'indagine ha fatto rilevare: un giudizio nettamente positivo superiore a 4, a riguardo della prestazione del prelievo (professionalità, competenza, cortesia e gentilezza del personale); un giudizio ancora positivo che si attesta sul valore 4 (Buono) per altri aspetti della prestazione (informazioni ricevute dal personale sul ritiro referto, organizzazione del servizio per il rispetto della riservatezza e dignità dell'utente , igiene e pulizia dell'Ambulatorio del prelievo) ma anche sulla cortesia e disponibilità del personale del ticket; un giudizio fra il Sufficiente e Buono (3.5) sugli aspetti che riguardano la pulizia dei servizi igienici, il comfort della sala di attesa del Laboratorio e la segnaletica interna; un giudizio che si concentra sul sufficiente/così così (3.0) per gli aspetti riguardanti il tempo di attesa per il prelievo, la disponibilità dei parcheggi e il tempo di attesa per il pagamento del ticket, aspetto questo fra i più critici. «Esprimo soddisfazione e compiacimento per il lavoro svolto dagli operatori dei Laboratori Analisi, un servizio che quotidianamente lavora per una vasta utenza. Quanto è emerso dall'indagine-afferma il dott. Mario Marra Direttore Generale dell'ASP - ed in modo particolare in relazione alle poche criticità emerse abbiamo già dato mandato ai vari responsabili dei servizi di provvedere al fine del miglioramento dei servizi stessi. Rimaniamo sempre convinti che il rapporto diretto con i cittadini/utenti resta la forma più opportuna, in quanto ci permette di individuare le criticità e di porvi rimedio al fine di ottimizzare l'offerta sanitaria e renderla a dimensione di utente».





A sinistra un laboratorio di analisi. A destra il direttore dell'Asp, Mario Marra

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 19 febbraio 2013

31

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Pisticci «Vedremo se avranno il coraggio di ripresentarsi qui per chiedere il voto»

Promesse mai mantenute

Tre mesi dopo l'ultimo incontro, il Comitato Difesa dell'ospedale attende risposte

PISTICCI - In un incontro organizzato nei mesi scorsi dal Pd regionale per discutere di turismo, la protesta del Comitato Difesa Ospedale fece prendere una piega diversa all'assemblea, al termine della quale, dal tavolo dei relatori, fu preso impegno a tornare entro 15 giorni a Pisticci per illustrare le intenzioni dell'amministrazione regionale sul futuro dell'ospedale di Tinchi. A quel tavolo sedevano l'assessore regionale Marcello Pittella, i consiglierei regionali, Braia, Dalessandro e Santochirico, il segretario provinciale Pd Bellitti, il segretario comunale Pd Negro. Successivamente lo stesso Braia scrisse al sindaco per prendere altro tempo al fine di discutere la questione ospedale e formulare una previsione chiara. Poco prima che scadessero i 15 giorni fu chiesto "qualche altro giorno di tempo". Da quell'impegno ad oggi, tuttavia, sono passati altri tre mesi ed a Pisticci non s'è visto nessuno. Sul punto prende posizione il Comitato Difesa Ospedale che, nel frattempo, aveva chiesto di incontrare i vertici Asm ed il sindaco di Pisticci per un confronto sulla controversa vicenda del terzo piano del nosocomio. «Il Comitato - si legge in una nota - non ha avuto risposte alle richieste di incontro inviate al sindaco di Pisticci e al direttore generale dell'Asm per discutere della vicenda relativa alla cosiddetta inagibilità del terzo piano. Silenzio assoluto dal Comune e dall'Asm. Silenzio



assoluto dal gruppo regionale del Pd che il 5 novembre (la sera della contestazione a Pisticci) si era impegnato a tornare dopo una settimana. L'assemblea ha deciso che alla prossima iniziativa elettorale del Pd nel territorio di Pisticci ci sarà il Comitato ad aspettarli. Aspetteremo consiglieri regionali e candidati alle politiche». «In un territorio massacrato e avvelenato dove chiudono un ospedale senza realizzare quello che si erano impegnati a fare - spiegano Domenico Giannace e Pietro Tamburrano per conto del Comitato - venivano a parlare di turismo senza pudore e senza vergogna. Il consigliere regionale Luca Braia prese quella sera un impegno preciso: tornare a Pisticci dopo una settimana per annunciare quello che sarebbe stato realizzato a Tinchi, qualche giorno dopo comunicò che erano in corso incontri serrati tra l'assessore regionale e l'Asm per trovare una soluzione definitiva alla vicenda dell'Ospedale di Tinchi. In quell'occasione il Sindaco di Pisticci prese l'impegno a discutere della vicenda in un apposito consiglio comunale.

Il gruppo dirigente del Pd non è più tornato, come promesso.

Il Comitato ha raccolto più di 5.000 firme di cittadini che con la loro firma si sono impegnati a non votare per i partiti che governano la Regione Basilicata alle prossime elezioni politiche.

Vedremo nei prossimi giorni se avranno il coraggio di ripresentarsi per chiedere il voto». Giannace e Tamburrano, inoltre, ricordano come l'ospedale di Tinchi sia stato soggetto ad «Anni e anni di prese in giro da parte di questa classe politica che ha sempre fatto credere (ai polli) che a Tinchi non si smantellava nulla, anzi "si potenziava". Una classe politica che ha ingannato il popolo pisticcese senza badare a spese, sprecando milioni di euro di soldi pubblici per mettere a tacere le proteste. Sono arrivati addirittura a far dichiarare inagibile il terzo piano, ma nel frattempo spendevano milioni di euro per ristrutturarlo».

Roberto D'Alessandro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

corriere.it

Draghi: ripresa graduale a partire da metà anno
Il presidente Bce: «Ancora nessun miglioramento dell'economia reale». Servono «più sforzi» per emergere

Servono sforzi più importanti perché la Ue possa emergere dalla crisi e ricreare fiducia e crescita. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, al Parlamento europeo. «Nonostante il miglioramento dei mercati finanziari dall'estate scorsa» e i «segnali di stabilizzazione», ancora «non c'è un miglioramento dell'economia reale», ha ribadito in un'audizione di fronte alla commissione Affari economici e monetari. «La ripresa sarà molto graduale più avanti nell'anno», ha detto Draghi. «I rischi continuano a essere al ribasso rispetto alle previsioni e possono arrivare da una domanda interna e dalle esportazioni più basse, dal rallentamento delle riforme, da fattori geopolitici, dagli squilibri tra i maggiori paesi industrializzati».
TASSE MOLTO ALTE - «Il consolidamento di bilancio ha effetti di contrazione del'economia a breve, ma è essenziale», ha sottolineato il presidente della Bce, aggiungendo che «per mitigare questi effetti del consolidamento la chiave sono i tagli alla spesa, non gli aumenti delle tasse, che nella zona euro sono già molto alte. Serve attuare le riforme strutturali in particolare sul mercato del lavoro e su quello dei prodotti». La questione chiave, secondo il numero uno dell'Eurotower, non è posporre il risanamento, ma come mitigare gli effetti negativi: «Non bisogna attenuare il risanamento, ma attenuarne gli effetti», ha detto.

INFLAZIONE - A proposito dell'inflazione «ci aspettiamo che il dato nell'area dell'euro, che è sceso al 2% a gennaio, scenda sotto il 2% nel prossimo futuro». Per quanto riguarda la creazione di un meccanismo di vigilanza bancaria unico per l'Eurozona è «cruciale per progredire verso un'unione finanziaria» ha spiegato.

CREDITO - E sul credito, Draghi sostiene che «la riluttanza delle banche a prestare non è dovuta solo a problemi di fondi», punto sul quale la Bce «ha fatto molto»; di capitale o di avversione al rischio: due nodi che invece Francoforte «non può risolvere»; ma anche alla «carenza di domanda». «La domanda di credito non sta crescendo», ha aggiunto, in quanto «l'attività economica si è stabilizzata a un livello basso».

IN MPS «ATTIVITÀ CRIMINALE» - Interpellato da un parlamentare sullo stato di salute del sistema bancario italiano, Draghi ha sottolineato come «la reazione alla prima fase della crisi fu solida» e che «le banche italiane non ebbero bisogno di sostegno pubblico come in altri paesi», a eccezione di «casi isolati come Mps, dove il problema non è stato però legato tanto alla gestione quanto a condotte criminali». In questo momento, invece le banche italiane «stanno soffrendo per il protrarsi della recessione» ma «i maggiori istituti sono ben capitalizzati». «Ora stiamo assistendo agli effetti di una recessione prolungata», ha spiegato Draghi: «Il sistema mostra un pò di fragilità perchè si iniziano a vedere gli effetti dei prestiti in sofferenza o di tassi di interesse tenuti bassi per lungo tempo; le banche però sono ben capitalizzate».

Redazione online